N. 256 — Giovedì 15 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 15 Settembre — N. 256

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strozza, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 24 8
Estero — ciascuna destinazione 72 36 12
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il testamento ed i funerali d'Elisabetta d'Austria.

Altri interrogatorii di Luccheni.

Continua il fermento contro gli italiani in Austria e in Germania — Arresti di anarchici in Italia.

(Per dispaccio alla *Stampa* da **Ginevra, Vienna, Berlino, Trieste, Roma,** ecc.)

La partenza della salma per Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra,** 14:

Per l'arrivo del corteo funebre alla stazione i dintorni erano assolutamente sgombri. Nella sala d'aspetto fu aperto un passaggio conducente nell'interno della stazione. All'entrata fu eretto una specie di portico monumentale con drappi dai colori cantonali, federali ed austriaci, coperti di gramaglie.

Ai due lati, come nella parte superiore del portico, eranvi stemmi coll'aquila imperiale. Nell'interno della stazione campeggiava una grande lettera: *E*, in argento incorniciata su fondo nero.

Allorchè il carro funebre arrivò dinanzi al portico della stazione, i distaccamenti dei gendarmi e dei pompieri resero alla salma gli onori militari. La casa dell'imperatrice si raggruppò verso l'entrata. Le dame erano vestite a lutto e gli uomini in abito nero senza decorazioni.

La cassa racchiudente la salma dell'imperatrice è di legno di quercia scolpito con placca di argento portante la corona imperiale.

La cassa, entrata in stazione, fu ricevuta dagli abati Chevez e De Rippe e con essi dalla Casa dell'imperatrice, dal Consiglio federale, dal Governo cantonale, dai seguiti ed usceri portanti mazze coperte di gramaglie che accompagnarono al vagone parato a lutto che deve trasportarla a Vienna. Nessun altro vi fu ammesso. La cassa fu deposta nel vagone con sette corone, tra cui una del re di Romania, una del re di Portogallo ed una della Legazione austro-ungarica a Berna. Le altre corone furono deposte nel vagone precedente a quello della cassa.

Diedesi nuovamente l'assoluzione della salma; poi i personaggi della Casa imperiale presero posto in quattro vagoni soli. Salì pure nello stesso treno una parte del personale superiore della Compagnia Giura-Semplone, col direttore Ruchonnet. Il treno si mosse lentamente e silenziosamente, senza nemmeno si udisse il fischio della macchina. Avanti la partenza il personale della Casa imperiale espresse la sua soddisfazione ai medici e agli organizzatori delle pompe funebri. Fu in seguito a sua preghiera che non si ordinò l'intervento delle truppe nel corteo, a cui si volle conservare il carattere della massima semplicità.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berna,** 14:

Lungo il passaggio del treno imperiale recante la salma dell'imperatrice si fecero continue manifestazioni di reverente simpatia.

A Losanna, durante la fermata di un quarto d'ora, le Autorità cantonali e municipali erano nell'interno della stazione a fare atto di omaggio alla salma. Tutte le campane suonavano a lutto.

Egualmente avvenne a Friburgo, dove le campane della cattedrale di S. Nicola continuarono a suonare parecchio tempo dopo il passaggio del treno.

A Berna, dove il treno arrivò alle 12,55, fermandosi cinque minuti, trovavasi, colle Autorità locali, il Corpo diplomatico. Si depositò nel treno ricche corone recate dalla colonia austriaca e dalla contessa Geller. Quivi pure tutte le campane suonarono a lutto. Il treno ripartì alle 13.

Nè a Berna nè in alcun'altra stazione i personaggi del treno imperiale affacciaronsi ai vagoni.

***

Zurigo, 14 (*Stefani*). — Il treno recante la salma dell'imperatrice si è trattenuto in questa stazione 14 minuti; le Autorità si recarono a presentare le condoglianze ai rappresentanti dell'imperatore. Alcune corone furono deposte sul treno, che è ripartito alle 16,30, diretto a Buchs, donde lascierà poi il territorio svizzero.

Le rappresentanze pei funerali di Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 13,30:

E' già stato annunciato che ai solenni funerali dell'imperatrice parteciperanno, oltre all'imperatore Guglielmo, i re di Sassonia, di Romania e di Serbia, il Principe di Napoli, la rappresentanza del Re d'Italia, il duca di Connaught, rappresentante la regina Vittoria, un granduca russo, che rappresenterà lo tzar; la regina d'Olanda sarà rappresentata da un suo generale.

In questi giorni sono state vendute tutte le stoffe di lutto che si trovavano disponibili nei negozi. Anche le richieste di lauro hanno raggiunto tali proporzioni che è materialmente impossibile soddisfare a tutte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne,** 14:

Il principe Danilo assisterà ai funerali a Vienna.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Il Re ha disposto che a rappresentare la Casa regnante d'Italia ai funerali dell'imperatrice si rechi in Austria il principe ereditario, che partirà da Napoli domattina, proseguendo direttamente per Vienna.

Passerà da Roma alle 14.

Onoranze all'imperatrice.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest,** 14:

I giornali pubblicano un appello alla popolazione per la sottoscrizione per un monumento all'imperatrice.

Il Pontefice per Elisabetta d'Austria.

Roma, 14, ore 22,30. — Il Pontefice ha disposto che lunedì prossimo sia celebrato nella chiesa di Santa Maria Trasportina un solenne funerale in memoria dell'imperatrice Elisabetta.

Il lutto di Elisabetta.

Ginevra, 14 (*Stefani*). — Il Gran Consiglio Cantonale, convocato oggi, sospese immediatamente la seduta in segno di lutto.

Il Consiglio di Stato (potere esecutivo cantonale) ricevette dal ministro austro-ungarico di Berna una cordialissima lettera, che trasmise in ringraziamento di Francesco Giuseppe pella commovente manifestazione di simpatia fatta dalla popolazione ginevrina pella dolorosa circostanza della morte dell'imperatrice.

Il testamento dell'imperatrice.

Ci telegrafano da **Vienna,** 14, ore 13,10:

La *Neue Freie Presse* pubblica stamane il testamento dell'imperatrice Elisabetta, che era stato da essa depositato presso l'ufficio del gran maggiordomo. Il testamento, a quanto scrive la *Freie Presse*, è stato aperto lunedì.

L'imperatrice Elisabetta aveva fatto il proprio testamento, scrivendolo tutto di proprio pugno, in un'epoca in cui sentivasi assai malandata in salute.

Questo testamento è brevissimo. Secondo le disposizioni in esso contenute, il castello di Lanig passerà in proprietà della figlia prediletta Maria Valeria.

Il magnifico castello di Corfù, detto l'*Achilleion*, vien dato all'altra figlia Gisella.

L'imperatore Francesco Giuseppe, però, conserva su tutti i castelli il diritto d'usufrutto.

La sostanza che l'imperatrice lascia in donato contante ed in titoli passerà ai nipoti.

I gioielli privati di Elisabetta, che rappresentavano una sostanza di parecchi milioni, erano stati già da lei venduti, parecchi anni or sono, ed una parte della somma ricavata aveva servito alla costruzione del castello *Achilleion*, mentre il resto era stato impiegato dall'imperatrice in sussidi dati a suoi congiunti.

Le altre spese per la costruzione dell'*Achilleion*, che costò parecchi milioni di fiorini, erano state sostenute dall'imperatore.

La sostanza però che la defunta imperatrice lascia in contanti non è di grande entità, poichè il suo appannaggio di 75,000 fiorini (180,000 lire italiane circa) veniva ogni anno da lei devoluto in atti di beneficenza ed istituti filantropici, non solo dell'Austria e dell'Ungheria, ma anche degli altri Stati europei che soleva visitare, ed a soddisfare le numerose suppliche che le pervenivano dai privati.

Secondo il desiderio dell'imperatore, la salma di Elisabetta verrà tumulata a fianco di quella del figlio Rodolfo, nella chiesa dei Cappuccini.

In questa chiesa anzi verrà costruita una nuova arcata per collocarvi i sarcofaghi degli altri membri della Casa d'Austria che saranno alla loro volta chiamati a Dio.

Tutti i colombari infatti stati fin qui costrutti sono occupati.

La salma di Elisabetta è la centoventisettesima di quelle già tumulatevi.

Sarà, secondo il rituale di Corte, data in consegna al padre guardiano della chiesa dei Cappuccini.

Arresti di anarchici e perquisizioni.

Ginevra, 14 (*Stefani*). — Annunciasi che si sono operati ieri cinque arresti di anarchici sospetti di complicità con Luccheni. Nella notte da martedì o mercoledì si sono fatte perquisizioni in parecchie case del quartiere di *Plainpalais*. Vi si sono operati dieci arresti, la maggior parte per mancanza del permesso di soggiorno.

Nuovi interrogatorii di Luccheni.

Altri ragguagli sul delitto.

Ci telegrafano da **Ginevra,** 14, ore 14:

Luccheni verrà probabilmente giudicato a Ginevra, nel mese venturo, in sessione straordinaria della Assise.

Luccheni scrisse al giudice istruttore chiedendo il favore di poter fumare un sigaro.

In un nuovo interrogatorio, Luccheni precisò vari punti, disse cioè che servì quattro anni nel 13° cavalleria italiana; assicurò avere mai subita alcuna condanna durante quel tempo; dichiarò essere stato posto nella lista dei renitenti, ma spiegò che ciò avvenne perchè presentossi quattro mesi dopo dell'epoca stabilita per la chiamata delle reclute.

Il giudice interrogò alcuni testimoni, che confermarono generalmente i particolari già noti. Occorre rilevare questi particolari che, fino al momento in cui si mise Luccheni nella vettura per condurlo al palazzo di giustizia, tutti credevano che avesse assassinato l'imperatrice con un semplice pugno. Fu detto stesso Luccheni che gli agenti di polizia appresero la gravità dell'attentato.

Parecchi testimoni e gendarmi specialmente dichiarano di aver visto Luccheni a stazionare dinanzi all'*Hôtel Beau Rivage*. Luccheni ammise il fatto e confessò anche di aver parlato con un uomo dalla barba bianca e che teneva un ombrello; ma Luccheni afferma non essere quello nè italiano nè un complice, come si credette dapprima, ma un passante che deve abitare a Ginevra.

Interessante deposizione è quella di un testimonio che passava per la Rue des Alpes, poco dopo le 1,30, andando a prendere un battello. Costui udì gridare: « Arrestatelo »; vide venire un individuo, che correva molto velocemente, facendo vari salti. Il testimone gittossi sul fuggente e lo afferrò per il braccio e per il corpo, mettendolo nell'impotenza, senza incontrare viva alcuna resistenza. Luccheni non colpì il testimonio.

Parecchi funzionari austriaci sono qui arrivati per seguire l'inchiesta e fanno varie pratiche per raccogliere informazioni. Li accompagna ovunque il brigadiere della Polizia ginevrina Kohlamberg. I funzionari assistettero a parte dell'interrogatorio di Luccheni, specialmente per conoscere i suoi precedenti e determinare in quali località egli soggiornasse.

I dottori Gosse e Mederer rimasero ieri al giudice istruttore la relazione dell'autopsia eseguita.

Due nuove lettere di Luccheni.

Desidera la pena di morte.

Ginevra, 14 (*Stefani*). — Luccheni ha scritto oggi due lettere, una diretta al presidente della Confederazione, l'altra al suo antico padrone principe di Aragona.

Nella prima Luccheni domanda di essere giudicato dal Tribunale di Lucerna perchè vige tuttora in quel Cantone la pena di morte.

Nella seconda dice di aver conservato buona memoria del principe, dichiarando di amarlo ora più che mai dopo di lui.

Il desiderio espresso da Luccheni al presidente della Confederazione non potrà affatto prendersi in considerazione perchè è contrario alle leggi.

Il fermento contro gli italiani

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 18:

Anche nel villaggio di Nabresina avvennero oggi dei gravi eccessi. Numerosi sloveni saccheggiarono parecchie case di italiani. Obbligarono gli operai addetti alle cave di pietra ad abbandonare il lavoro. Avvennero delle colluttazioni e vi ebbero dei feriti. A Fiume molti taglialegni di Lubiana, laceri e piangenti, cercano di rimpatriare per la via del mare.

A Trieste stamane il vice-console italiano rinnovò le proteste già fatte.

A Budapest gli studenti fecero una dimostrazione contro gli italiani, cacciando dal caffè-concerto alcuni artisti italiani.

A Nabresina due italiani furono uccisi; molti sono i feriti.

Si tentò anche di rompere l'acquedotto.

***

Ci telegrafano da **Lubiana,** 14, ore 14,10:

Anche qui perdura assai vivo il fermento contro gli italiani. Di questi altro centinaio abbandonarono oggi la città.

Ve ne rimangono però ancora molti altri che nè ieri nè oggi sono ritornati al lavoro, ma stettero chiusi nelle proprie abitazioni.

Il proclama del borgomastro produsse sulla cittadinanza una buonissima impressione.

Durante questi ultimi tumulti sono stati feriti nove italiani: due di Palmanova, tre di San Pietro Natisone e quattro di Portogruaro.

***

Lubiana, 14 (*Stefani*). — La giornata di ieri e la scorsa notte passarono calme. Non si teme più che rincrudiscano i disordini degli scorsi giorni.

Contro un italiano a Cormons.

Il *Corriere di Gorizia* riceve da Cormons:

« Cerco Major, per esprimere il cordoglio per la tragica fine dell'imperatrice Elisabetta, domenica sera, mentre da altri suoi compagni, portatosi nei pressi d'una libreria sita sulla piazza del Mercato e condotta da un regnicolo a nome Paschiera, incominciò, fra tutte quelle solite imprecazioni all'indirizzo degli italiani, a rovesciare tavoli, sedie, ecc., a disgusto del proprietario quale affligatto alle lave dell'oltraggiosa Lucchesi.

« Il Paschiera cercò di calmare questo prepotente tentando di fargli capire il suo torto, ma le sue parole persuasive e calme a nulla valsero. Il Major cercò di afferrare per la gola il Paschiera, ma questi vistosi aggredito si mise sulla parata, parando i colpi. Il Major, vistosi la sua impotenza, estrasse di tasca un scalpello e menò al Paschiera due colpi al braccio, che gli produssero due tagli abbastanza gravi. »

In Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 18,40:

A Potsdam si temono dei disordini perchè vi si trova una ottantina di muratori italiani che sostituiscono altrettanti muratori del paese scioperanti in massa.

Vi furono delle dimostrazioni. La Polizia vigila sugli italiani perchè possano riprendere il lavoro.

Questa notte un lirracconc ove dormivano cinquanta italiani si incendiò: si crede che l'incendio sia stato appiccato dagli scioperanti. Gli italiani spensero il fuoco, sparando rivoltellate contro alcune persone sospette che si misero in fuga. Fortunatamente non si ebbero feriti.

Si trovò pure la scuola pubblica ed i magazzini comunali cosparsi di petrolio.

Un giornale austriaco che riprova l'agitazione anti-italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna,** 14:

Il *Fremdenblatt* condanna energicamente gli eccessi contro gli operai italiani a Lubiana, Trieste e Fiume come ingiusti e non rispondenti alla benevola ospitalità dell'Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt* domanda se sono tutti tedeschi gli anarchici perchè un tedesco voleva far saltare in aria i principi riuniti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Niederwald; se sono russi gli anarchici, perchè un russo fu autore di una dottrina criminosa.

Havachol ed altri erano francesi. Gli autori dell'attentato nel teatro di Barcellona erano spagnuoli. Kammerer e Stellmacher commisero i loro delitti a Vienna.

L'anarchia non ha radici nel carattere della nazione italiana, ma è internazionale, e l'Italia si difende contro di essa come meglio può. Il *Fremdenblatt* è convinto che gli eccessi come quelli di Lubiana e Trieste non si rinnoveranno più.

Proteste di italiani contro il contegno del console di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 17,15:

Un numeroso gruppo d'italiani regnicoli ha deciso di formulare una protesta contro il reggente del Consolato italiano, il quale, nel primo giorno dei disordini, invece di protestare vibratamente presso la Direzione della Polizia, si limitò a mandare al commissario un gentilissimo biglietto in cui lo si pregava a volersi interessare affinchè avessero pronta fine i disordini, « i quali sarebbero riusciti nocivi a qualunque partito. » E' opinione generale che se il Consolato italiano avesse subito protestato con energia contro l'inerzia delle guardie di pubblica sicurezza, che assistevano inoperose ai disordini, questi non avrebbero avuto il seguito gravissimo che pur troppo ebbero.

Si ha fiducia che il nuovo console generale, comm. Lambertenghi, che deve arrivare stasera o domani, dimostrerà subito verso le Autorità governative l'energia necessaria in questo triste momento.

Per la repressione dell'anarchismo.

Numerosi arresti e sequestri di giornali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,45:

Stanotte e stamattina si operarono alcuni arresti di noti anarchici e di qualche socialista. Tra questi sono Galassi, tipografo addetto all'*Avanti!*, e Nori, noto cospiratore.

Vuolsi che tali arresti siano conseguenza delle ultime disposizioni dell'on. Pelloux, in seguito all'attentato di Ginevra.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Tutt'oggi sono continuati gli arresti di socialisti ed anarchici. La Questura ha disposto per la città uno speciale servizio eseguito da guardie in borghese. Gli arrestati vennero fatti senza alcun mandato dell'Autorità giudiziaria. Alcuni riescirono ad eludere in tempo le ricerche della Polizia. L'*Avanti!* assicura che a *Regina Coeli* vi sono fino a quaranta arrestati. L'on. Bissolati, recatosi oggi in Questura, non riuscì ad avere i nomi di essi, poichè l'ispettore Bonerba gli rispose che erano tutti a disposizione del procuratore del re e che nè domani nè per parecchi giorni si saprà la ragione del loro arresto.

Stasera fu arrestato pure Suzi, cronista dell'*Avanti!*

Frattanto le truppe saranno consegnate fin dopo i funerali dell'imperatrice per timore che avvengano disordini in seguito allo rappresaglie commesse all'estero contro gli italiani.

E' stato sequestrato l'*Avanti!* per un suo commento alla circolare segreta di Pelloux. Venne sequestrata anche *La Voce della Verità* per un articolo intitolato « Cacciа all'italiano ». L'*Osservatore* invia per questo alla consorella le sue congratulazioni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 18:

Il giovane anarchico Silva, arrestato testè a Milano, appartiene ad una ricca famiglia di industriali stabilita a Napoli, dove ha diverse proprietà. Il figliuolo fu inviato a Londra presso un parente commerciante, il quale avvisò il padre del Silva della scomparsa del figlio. Durante i moti dell'agosto 1893 il Silva fu già arrestato e condannato a lieve pena per attruppamento alle guardie.

La pretesa circolare ministeriale contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,50:

L'*Avanti!* stasera pubblicherà l'annunciata circolare di Pelloux ai prefetti, della quale però il *Popolo Romano* stamane smentiva la esistenza. Eccovi quale sarebbe il testo della pretesa circolare segreta:

« Dopo il nefando delitto consumato da un anarchico a Ginevra, è necessario che la sicurezza sugli affigliati alle sette sia raddoppiata, tanto più che risulta aver esse tramato altri criminosi attentati.

« Raccomando quindi alla Signoria Vostra di seguire anche coll'opera di abili confidenti i maneggi degli anarchici e di prendere a carico dei più pericolosi tutte le misure consentite dalle nostre leggi e specialmente da quelle del 17 luglio p. p., riferendo ogni risultato delle sue investigazioni. »

La Polizia negli uffici dell'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

Preso la un gruppo di agenti, parte in abito borghese e parte in divisa, guidati dall'ispettore comandante la squadra politica, perquisirono i locali dove la Direzione e la Redazione dell'*Avanti!* Vi trovarono il cassiere e qualche impiegato dell'amministrazione.

Si procedette al sequestro di alcune carte. Si vuole che tale perquisizione inattesa tenda allo scopo di impossessarsi dell'originale della circolare segreta di Pelloux, poichè la prima richiesta dell'ispettore ai presenti sarebbe stata appunto dell'originale della menzognera circolare.

Ore 23. — Si assicura che l'Autorità non ha rintracciato l'originale della circolare di Pelloux; però ha fatto sospendere la partenza dell'*Avanti!*, che doveva farsi col primi treni per la provincia.

Arresti di anarchici in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 14, ore 16,20:

La Polizia barcellonese, avendo avuto sentore che in una casa d'un albergo si adunavano tutte le sere parecchi anarchici, vi fece un sopraluogo, e riuscì ad arrestarne una dozzina. Alcuni altri poterono fuggire. Non tutti gli arrestati sono spagnuoli; vi sono pure alcuni francesi ed italiani, i quali, quando nulla risulti a loro carico, saranno fatti rimpatriare.

Quantunque la Polizia serbi, a proposito di questi arresti, la più grande segretezza, è trapelato ch'essa crede di aver tra le mani nientemeno che uno dei complici d'Acciarito.

Come ricorderete, si era detto che costui aveva sicuramente dei complici, ma che erano riusciti a fuggire.

E' probabile che altri arresti saranno fatti da questa Polizia, la quale pare avere in mano la fila di una vasta associazione anarchica.

L'accordo internazionale contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'accordo internazionale contro gli anarchici sarebbe imminente. Questo accordo sarebbe costituito da misure comuni di polizia, da regole speciali riguardanti il diritto di estradizione e dall'obbligo assunto da ciascuno Stato di espellere e consegnare alle Autorità del luogo di origine, secondo la gravità dei casi, i sostenitori di opinioni anarchiche.

La *Tribuna* conferma la probabilità che si rediga una schema di legge che sarà esaminato e discusso dai varii Governi.

Per Luccheni ci può essere l'estradizione?

Ginevra, 14 settembre.

(Missiroli) — Questa è la domanda che molti si sono rivolta e molti vorrebbero con simpatia l'estradizione. Per casi il Luccheni subirebbe in Austria la pena capitale, che non può avere in Ginevra, e per casi il Cantone di Ginevra sarebbe liberato dalle spese e dagli imbarazzi di un processo costoso e dagli oneri di mantenere nelle carceri un condannato di così triste notorietà.

Ma Luccheni appartiene al Tribunale di Ginevra in virtù dell'art. 17 del Codice ginevrino, che dice precisamente così: *Ogni individuo incolpato di un delitto, di un crimine o di una contravvenzione commessa nel territorio della Repubblica è giudicabile dai Tribunali del Cantone.*

C'è chi allega il fatto che l'imperatrice d'Austria non era giudicabile dai Tribunali del Cantono, ma questo non prova nulla in favore dell'estradizione. Il trattato di estradizione conchiuso il 10 marzo 1881 fra la Svizzera e l'Austria dice: *L'estradizione non avrà accordata quando l'infrazione per cui è richiesta è commessa sul territorio di uno Stato in questione.*

Si va formando una forte corrente in favore di una modificazione di legge per estradare quegli individui che, su territorio svizzero attentano a sovrani od a membri di famiglie sovrane.

Un proclama dei socialisti italiani in Isvizzera.

L'Unione socialista di lingua italiana, federata al Gewerkschaftsbund ha lanciato un proclama in italiano, che è riportato dalla *Gazette de Lausanne*. In esso si contengono queste parole: « *Italiani!* Unendovi nel rinprovero l'assassinio di una donna vecchia, volgete il vostro pensiero ad una Società migliore nella quale nessuno, spinto dalla fame o dalla disperazione, perpetrerà un delitto che ogni uomo normale rigetta! »

Il proclama è uscito a Zurigo.

Nel Consiglio dei ministri

Contro la stampa socialista.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Il Consiglio dei ministri oggi si tenne alla Consulta, in seguito alla indisposizione di Canovaro. Erano assenti Fortis e Palumbo.

Si assicura che il Consiglio si sia occupato delle nuove misure da adottarsi contro gli anarchici, della persecuzioni contro gli italiani in alcune provincie dell'Austria, della rappresentanza ai funerali dell'imperatrice Elisabetta e della questione di Candia.

Il Consiglio è durato circa tre ore. Si assicura pure che tutte le deliberazioni vennero prese alla unanimità e che inoltre i ministri approvarono le misure già adottate, sotto la propria responsabilità, da Pelloux.

Secondo l'*Avanti!* Pelloux e Nasi si accordarono per impedire l'introduzione in Italia di qualsiasi opuscolo o giornale socialista.

Zanardelli appoggierà il Governo.

Roma, 14, ore 22,10. — L'*Agenzia Italiana* si dice in grado di affermare che Zanardelli recentemente si dichiarò disposto ad appoggiare il Ministero per l'affinità del programma e per coerenza di partito.

Il *Don Chisciotte* per i giornalisti detenuti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Il *Don Chisciotte*, riguardo al trattamento usato ai giornalisti detenuti per delitti politici, riconferma l'opinione che i condannati politici non si possano equiparare ai condannati per reati comuni, perchè diversamente costoro crebbero, si educarono ed operarono. Si augura che la stampa italiana, portando la sua attenzione sulla lettera inviatagli da Norsa circa il cattivo trattamento dei giornalisti detenuti, voglia occuparsi dell'argomento cotanto degno di discussione.

Il congedo dei militari rinviato.

Roma, 14, ore 23,15. — Il congedo della classe anziana subirà certamente un nuovo ritardo.

Una visita di Fortis a Rieti.

Rieti, 14 (*Stefani*). — Fortis è giunto stamane per visitare la città ed esaminare il risorgendo stato in cui fu lasciata dal recente terremoto. Lo accompagnano i deputati Fani, Rosselli ed il prefetto Tittoni.

Fu ricevuto alla stazione dal senatore Pantaleoni, dai deputati Raccuini e Sacconi, dalle Autorità politiche e municipali, da Monsilli, dalle Società con bandiere e concerto, da una Commissione di Città Ducale e da una folla grandente. Fortis fu accompagnato nella nuova provvisoria sede del Municipio, dove gli si fecero le presentazioni. La città è imbandierata.

***

Rieti, 14 (*Stefani*). — Dopo il ricevimento al Municipio, Fortis si recò a visitare i punti più danneggiati della città, specialmente il vecchio palazzo comunale, i palazzi Vincentini, Canali, il teatro, la casa di risparmio, le scuole ginnasiali, le case di via Dordura, Santa Lucia e corso Varrone. Il ministro promise tutto il suo interessamento per Rieti e la vicina Città Ducale, onde alleviare ad esse i danni del terremoto. Alle ore 7 il ministro intervenne all'adunanza del Comitato e della Giunta municipale e ripartì stanotte alle 2,40.

***

Rieti, 14 (*Stefani*). — Avendo oggi Fortis diretto a Pelloux un telegramma informandolo dei danni gravissimi cagionati dal terremoto di Rieti e personalmente constatati, Pelloux rispose inviando diecimila lire di sussidio provvisorio, riservandosi ulteriori provvedimenti.

Marchini ha offerto un ricevimento al suo villino in onore di Fortis, che ha poi visitato la fabbrica di zucchero.

Il Congresso medico interprovinciale lombardo-veneto.

Venezia, 14 (*Stefani*). — I congressisti del VI Congresso medico interprovinciale di Lombardia e del Veneto visitarono stamane l'Ospedale civile, dove nella sala della biblioteca si tenne la seduta di chiusura.

Alle ore 13 i congressisti si imbarcarono sopra un vaporetto, messo a loro disposizione dal Municipio per visitare l'Estuario.

Per la partenza di soldati per Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,30:

Proveniente da Genova, è arrivato stamane il piroscafo *Washington*, noleggiato per il trasporto di truppe a Candia.

La partenza è imminente.

Da Messina arrivarono stamane sul *Galileo Galilei*, per trasbordare sul *Washington*, 201 uomini d'artiglieria.

Gli inglesi a Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Il governatore generale autorizzò il governatore di Candia di consegnare agli inglesi un bastione delle fortificazioni e il prodotto delle decime.

La Turchia per i torbidi di Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — La Turchia ha inviato le sue istruzioni con cui chiede alle grandi Potenze la nomina della Commissione internazionale per punire i colpevoli e operare il disarmo. Il governatore generale pregò le Autorità internazionali di sospendere qualunque soluzione fino alla decisione delle Potenze. La Turchia ordinò la demolizione di una casa chiesta dagli inglesi.

Candia, 14 (*Stefani*). — I turchi consegnarono agli inglesi venti individui colpevoli dei recenti disordini di Bacilbazuk; accettano il disarmo dei musulmani e demolirono la casa vicina al campo inglese.

Nuova rottura fra l'Italia e la Colombia.

Londra, 14 (*Stefani*). — Avendo il Governo colombiano declinato di riconoscere nel ministro d'Inghilterra a Bogota la rappresentanza degli interessi italiani durante l'assenza del titolare della Legazione d'Italia, il Governo italiano ha dichiarato che in tal caso deve anche venir meno la missione del ministro di Colombia in Italia. Rimarrebbero così sospesi i rapporti diplomatici tra i due paesi.

LA PSICOLOGIA DELL'ATTENTATO DI GINEVRA e le sue conseguenze.

(*Nostra corrispondenza*)

Ginevra, 14 settembre.

Se Scipio Sighele riprendesse la classificazione e l'analisi del delinquente politico avrebbe ora un tipo nuovo ed interessante da studiare. Ma forse nessuno ancora ha potuto considerare un individuo che in circostanze così curiose di luogo e somiglianza abbia compiuto l'attentato.

Fuggito il primo momento di stupore e di orrore, destato dalla fine tragica dell'imperatrice d'Austria, triste epilogo di una lunga tragedia che ha avuto i suoi attori nei membri di una famiglia che sembra perseguitata dal destino, quanti hanno pensato al luogo dove fu compiuto il delitto, quanti hanno considerato la persona dell'assassino, e si sono chiesti: Perchè è accaduto questo?

I più rispondono con un giudizio molto reciso e molto sintetico, che è confessione stessa dell'assassino: il Luccheni è anarchico; come se l'appiccicare un'etichetta ad un individuo dovesse esimere dall'indagare i fattori psicologici che hanno agito come causa determinante dell'azione da lui compiuta.

Chi sia il Luccheni lo si può vedere in alcune frasi da lui pronunciate.

Quando ebbe tranquillamente consumato il regicidio, a chi lo interrogava rispose: « Sono di averla bene ammazzata ». Quando coloro che lo interrogavano gli chiesero perchè aveva commesso quel delitto e perchè aveva scelto una donna, rispose: « Avrei ucciso anche un fanciullo di due anni ». Quando seppe la pena che lo attendeva, rispose: « Mi duole solo che non ci sia la pena di morte. » In un altro interrogatorio, raccontando la sua vita giovanile e sfortunata di povero figlio spurio, disse: « Io avevo sempre la mia idea. »

Esiste infatti una suggestione terribile, quella prodotta da un'idea, da un principio etico, che lo spirito di un individuo s'è avvezzato ad accettare come dogma indiscutibile.

Quegli individui che, attratti dalla perfezione formalistica di un principio teorico che dovrebbe presiedere a tutti i rapporti sociali, cercano di far sì che tutti gli uomini a questo principio etico abbiano ad informarsi, a poco a poco acquistano come un abito che impedisce loro qualsiasi discernimento degli uomini e delle cose come sono.

E' questo un fenomeno come un altro di antropomorfismo, per cui un uomo che personifica una data idea e una data tendenza pone se stesso al centro di tutti gli altri uomini, che egli vorrebbe far dipendere da sè. Ond'è che questo tipo identico di uomo può essere l'asceta cristiano che spingeva i fedeli allo sterminio degli albigesi, che in Ispagna trionfava con l'Inquisizione, come può essere un apostolo sanguinario di ogni rinnovamento violento.

Questo tipo è fondamentale identico a quello di alcuni uomini della rivoluzione francese, che, come Saint-Just, non avrebbero esitato a sacrificare tutta l'umanità presente per l'umanità futura; che, come il Marat, non distinguevano che i buoni e i cattivi, i buoni quelli che pensavano come lui, destinati alla vita; i cattivi quelli che pensavano diversamente, uomini e donne, fanciulli o vecchi, destinati alla forca.

Un tale individuo non esita a sacrificare qualsiasi persona, perchè essa rappresenti un principio contrario alla sua concezione della umanità quale dovrebbe essere. Forse il Luccheni è uno di quegli individui.

***

Se questo attentato non avesse avuto luogo, il nome di Luccheni sarebbe passato sconosciuto fra la turba infinita degli altri. Ora che col nome è diventata celebre la persona, si cerca di indagare il suo passato.

Nessuno può sapere quando incominciò a germinare nell'animo suo l'idea madre del delitto; ma figlio spurio, reietto dalla società potè forse incominciare giovanissimo a concretare la sua protesta contro la società in un principio etico. Questo formerebbe meno una lunga preparazione educativa, che egli lascia intravedere nelle parole: « Io avevo sempre la mia idea. »

Il modo di far trionfare la sua idea non poteva essere che molto semplice; e sia sotto forma di protesta, sia per cominciare un'opera di eliminazione, deve essere stata presto concepita dal suo cervello l'idea dell'attentato.

Se egli sia stato solo nell'azione o no non è ancora precisato.

I giornali cominciarono ad occuparsi ad un complotto. Se questo — sarà ora con sè può affermare — è esistito, abbiamo un'altra prova che il tipo di delinquente politico, il quale non esita ad uccidere e ad eliminare qualsiasi individuo che rappresenti non un ostacolo diretto all'attuazione delle sue idee, ma che anche solo un privilegiato, è assai diffuso.

Il Luccheni si proclamò anarchico. Egli ha ora scritto una lettera al *Don Marzio* protestando contro chi lo chiama pazzo. Ma tutti i pazzi e tutti i delinquenti hanno sempre protestato in questo modo. Ci sono molti che si dicono anarchici soltanto perchè l'anarchia è un sistema sociale più radicalmente opposto a quello d'ora. Forse uno di costoro è il Luccheni. E' noto che fra gli anarchici vi sono uomini come Elisèo Reclus che sarebbero ben lontani dall'ammettere un ideale attentato. Anarchico può essere quindi qualità peculiare a diversissimi tipi psicologici, fra cui possono essere più o meno numerosi i pazzi, i delinquenti.

Come accade sempre o quasi sempre, il Luccheni doveva già da molto tempo aver pensato all'attentato, e nel suo animo si saranno vagliate le ragioni del sì e le idee del no. Forse in quello ci sarà stato pure grandissimo un bisogno, comune ai fanatici di celebrità e di gloria. Forse avrà ambito la palma del martirio.

Ma venendo al caso specifico di questo ultimo attentato, quand'egli proclamò il momento di ucciderla, precisò la vittima e si decise al gran passo, si scoprì che la causa ultima che lo determinò ad agire può essere ben semplice.

E' un altro segno di delinquenza: è un tratto caratteristico di impulsività. Infatti sembra che gli sia stato detto di non sapere commettere un regicidio.

Che fece egli allora?

Simile a colui che si suicida per far vedere che è capace di suicidarsi, deciso di consumare l'attentato solo perchè gli fu detto di non avere il coraggio di consumarlo.

Così, mancando una preparazione educativa, che forma la causa remota, e trovata un'altra causa diretta e prossima, si può quasi con sicurezza affermare che il Lucchesi, che da tempo si era arrogato il diritto di uccidere tutti coloro che per lui rappresentavano un'ingiustizia, agì forse, in questo momento tragico, per uno spirito di orgoglio, scegliendo l'imperatrice d'Austria come avrebbe scelta qualsiasi altra testa coronata, uccidendo senza pensare minimamente al danno diretto che avrebbe recato anche alla sua causa e non pensando invece ad altra cosa che a liberare il mondo da un privilegiato di più.

Non pensò al danno che avrebbe recato ai suoi compagni, perchè allora non avrebbe scelto a teatro della tragedia la Svizzera. Infatti la Svizzera, come l'Inghilterra, per il suo carattere tradizionale di terra ospitale, era stata sino ad oggi andata immune da delitti politici. Come se un'intesa tacita si fosse stabilita fra di loro, tutti i delinquenti politici avevano rispettato il luogo di asilo.

Dinanzi a questa considerazione non si fermò il Lucchesi. Egli violò la consuetudine.

Passeggiando sul *quai du Mont-Blanc*, vicino al giardino di Brunswick, dove il monumento che riproduce la tomba degli Scaligeri a Verona, sembra, elevando le sue guglie marmoree, celebrare l'arte italiana, attese l'imperatrice e, quando ella si scostò a salire sul battello, vibrò con una lima il colpo mortale. Dopo l'attentato a Ginevra ci furono nelle dimostrazioni di lutto accenni parolai d'ira contro gli italiani. Il popolo è facilmente proclive a rendere responsabile una collettività di un atto individuale. Ma benchè dimostrazioni non ci siano state oggi che abbiamo visto ancora una volta il pugnale italiano arrogarsi il diritto di uccidere, non possiamo a meno di ripetere che non è fortuito il caso per cui Caserio, Angiolillo, Luccheni vennero tutti dallo stesso paese. E di guarire questo male forse non c'è altra speranza che in un'educazione più diffusa per tutte le nostre plebi, intendendo questa parola come il risultato di tutta una serie di riforme economiche, morali, sociali.

***

Intanto questo attentato esso pure avrà le sue conseguenze e siamo già in grado di poter intravedere alcune di esse, che avrà per l'Italia.

Ginevra, la vecchia città di Calvino, è protestante. Ma per causa dell'immigrazione andò a mano a mano diventando più forte e più considerevole, sino a far quasi temere della prevalenza, l'elemento cattolico che va ogni giorno crescendo. Ne nacque quindi una contesa fra le due Chiese, che compiono pure una funzione politica ed economica. Per difendersi di questo pericolo, i protestanti già prima d'ora, come si può vedere in uno studio del Kulme, parlarono di mettere una specie di barriera per l'emigrazione; ad aiutare ciò i protestanti sopravvengono ancora tutti gli operai che temono la concorrenza dei nostri emigranti.

Oggi, dopo l'attentato, quando servendosi dell'opinione pubblica la corrente antitaliana non può che essere diventata più forte, questa tendenza di estacolare l'emigrazione non può a meno di essere cresciuta.

Un altro effetto dell'attentato sarà quello di far stringere i freni anche alla Svizzera, e, come accade sempre dopo un attentato, il riferire di sentimenti conservatori sarà di danno anche per i radicali e per i socialisti che oggi, come nello stato di Ginevra, sono al potere.

Che infine l'attentato abbia pure altre conseguenze in Austria e in altri paesi è ovvio.

Da questo si può indurre la grande influenza che ha sempre per gli uomini l'atto individuale di un violento; quasi che ad armargli la mano e il pensiero abbia contribuito tutta la società.

E. Sella.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 14, ore 10,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'appello. — Fochesato cav. Bartolomeo, consigliere di Corte d'Appello a Casale, è nominato presidente di sezione nella stessa Corte d'Appello — Marchetti di Murisiglio Luigi, procuratore del re a Domodossola, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Casale.

Tribunali. — Cavalli d'Olivola Alessandro, giudice inserviente dell'istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Torino, ed in temporanea missione presso il regio commissario straordinario di Milano, è richiamato al suo posto presso il Tribunale di Torino. — Lenti Alessandro, pretore a Carpeglia, è nominato giudice al Tribunale di Nicosia. — Padai Vittorio, pretore del primo mandamento di Casale, è nominato giudice al Tribunale di Parà.

Pretori. — Ai pretori Lototti-Bodoni Francesco a Revello e Sabbia Angelo a Rivalta Bormida l'attuale loro stipendio di L. 2500 è aumentato a L. 3000.

Larghi Carlo e Gandia Tommaso, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati, il primo a Vico Canavese ed il secondo a Cherasco.

Satero Gustavo, pretore a San Remo, è trasferito a Pratola Sopra.

Notari. — Martini Giovanni Battista è nominato notaro e destinato ad Alessio — Bapo Edoardo, notaio a Ceazze, è trasferito a Rubiana — Foudon Romano Giuseppe è nominato notaio e destinato a Ceresole — Pago Leonardo, notaio a Lanslle, è trasferito a Saint-Vincent.

Culti. — Venne concesso il regio *placet* per la nomina del canonico Paolo Bianchi, vicario capitolare della Diocesi di Asti, e di Stefano Rossetti, a canonico della Cattedrale d'Asti.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Per le conferenze agrarie. — Venne pubblicata la circolare del ministro Baccelli con la quale si invitano le Autorità scolastiche a fornirgli tutte e le più esatte informazioni sul procedimento di tali conferenze, sul numero dei frequentatori e sui risultati delle conferenze agrarie pei maestri tenute nelle diverse provincie del Regno.

Ispettori scolastici. — Vennero trasferiti per ragioni di servizio i seguenti ispettori scolastici: Demini da Montepulciano ad Aosta; Olivelli da Salusso ad Ancona; Amidei da Frosinone a Sabazzo; Ruggiero da Porto Maurizio a Lecce; Gatti da Chivasso a Porto Maurizio; Solito-Doyelis da Rieti a Casale; Manassero da Casale a Rieti.

Per il pagamento degli stipendi ai maestri. — In seguito agli accordi presi tra i due ministri Pelloux e G. Ricotti intorno al pagamento degli stipendi arretrati ai maestri elementari, giungono ora al Ministero dalle diverse provincie le assicurazioni che per tale riguardo l'osservanza della recente legge fu ripristinata.

Convitti Nazionali. — Venne spedita Torino per la firma reale il decreto che stabilisce le norme circa la nomina degli istitutori nei Convitti Nazionali.

Varie da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 11:

I Principi di Napoli partiranno per Roma domani, alle ore 8,25.

— A Salerno vennero arrestati le guardie di finanza Girolamo Pesle del Altamura Domenico per aver disertato dal Deposito di Sicalisa, ove erano addetti.

— L'on. Imbriani, essendosi completamente rimesso in seguito alla cura dei bagni a Castellabate, farà ritorno domattina a Napoli.

La trasformazione del debito pubblico in istudio al Ministero?

Mandano da Roma alla *Perseveranza* la seguente notizia che si sta esaminando di nuovo al Ministero del tesoro (la cosa vi fu già esaminata più volte) la proposta, rinnovata ora dal senatore Casana, di creare un debito estero in oro, quello che si trova all'estero nel pagamento semestrale delle cedole, trasmutando tutto il resto del Consolidato in nominativo, come in Inghilterra.

L'incrociatore argentino "General Belgrano,,

Ci scrivono da Livorno, 13:

Si dà per certo che l'incrociatore argentino *General Belgrano*, qui costrutto, e la allestimento a Spezia, partirà a giorni (pare sabato) alla volta di Buenos Ayres.

Domani stesso si imbarcherebbero le artiglierie, di cui le prove si faranno durante il viaggio.

La navicella partenza (il *General Belgrano* non è nemmeno in tutto all'ordine) non avrebbe estraneo alla tensione nelle relazioni fra Argentina e Chili.

***

A questo proposito ci scrivono da Barcellona, 13:

Il *transatlantico Italiano* « *Equità* » è giunto oggi nel nostro porto. Esso giunge da La Plata dopo breve e felice traversata. Ha al suo bordo come passeggeri un trentin mariani argentini e dieci ufficiali che formano quasi completamente l'equipaggio del *General Belgrano*. L'*Equità* salperà senza ritardo per Spezia, dove la corazzata argentina si va allestendo con premura.

Il "pronunciamento,, di Faure e le sue gravi conseguenze.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 14 settembre.

(A. C.) — Anche in circostanze normali non è certamente senza inconvenienti, in Francia, il mestiere invidiato di presidente della Repubblica.

Ma quando, come in questo momento, da complesse controversie è diviso profondamente il paese ed agitata la pubblica opinione, le difficoltà onde sono sempre accompagnate le cure del capo dello Stato divengono insormontabili e pericolose.

Mentre era sottoposto ad un primo interrogatorio, il Rolland sceglieva improvvisamente la finestra e gettavasi nella pubblica via, da un'altezza di circa sei metri.

Venne tosto raccolto dagli agenti della Questura, mentre tentava violenti per fuggire. Chiamato un medico, il risultato che le lesioni riportate al suo gamba ed alle reni non erano gravi. Fu immediatamente trasportato alle carceri.

Il Rolland appartiene all'esercito in qualità di sottotenente; era una rappresentante di diverse Case di commercio e passava molto tempo a Torino.

Il Rolland dev'essere stato arrestato per mandato dell'Autorità giudiziaria, perchè contro di lui pende un processo per frode.

AOSTA.

11 settembre. (Stefani). — **Manifestazione ostile a Valeriano Marcello.** — Sua Maestà il Re ha fatto pervenire al sindaco di Valeriano Marcello, che abbiamo ieri annunciato essere morto, la somma di lire 1000 da distribuirsi ai poveri del Comune e altre 1000 per supplire alle spese occorrenti per la manutenzione di strade ed altri lavori pubblici. — Il 2000 per il compimento del palazzo municipale ecc. rigonfio.

Ieri sera giungeva al parroco della stessa luogo L. 2000 per l'abbellimento della chiesa parrocchiale, ed una dimostrazione ostilissima sulla quale avvennero i poveri vergognosi del luogo.

— Un pazzo che aggredisce a colpi di rivoltella. — In quest'ultimo tempo certo Ingnaz Trombetti, commerciante, di Saint Pierre, dava segni di alienazione mentale, consistendo sfuriate di ogni sorta, con minaccie di morte or all'uno or all'altro dei suoi conterranei.

Anzi, non è molto, certi Paolo Grimond e Orsie Domenico erano stati avvertiti che il Trombetti, detto il pazzo di Saint Pierre, non poteva andare più oltre manifestato l'intenzione di uccidersi perchè, come si diceva nei momenti di maggiore allucinazione, egli lo riteneva nominare presidente della Provincia allo scopo di uccidersi l'uomo, perchè la Provincia versava in gravi strettezze finanziarie.

Nel grave stato mentale del pazzo vedemmo tutte informate le Autorità competenti.

Il due giorni or sono, rispettivi il Grato Domicilio domani la chiesa, il legnoso gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

Ritornati il Bonifazi dallo spavento momentaneo, e avvedutosi che l'assalitore aveva ancora in mano la rivoltella pronto ad sparare, tentò ripararsi dietro certo Bosco sopraggiunto, quando un secondo colpo andò a sfiorare i due malcapitati, che però rimasero illesi.

Sempre il Domicilio, vedendo il caso disperato, senza perdere il suo sangue freddo, afferrato un grosso sasso che gli era vicino, lo lanciò contro il suo aggressore, che colpito nella fronte, stramazzava al suolo sfracellato.

Accorsi prontamente alcuni coraggiosi, riuscirono tosto a strappare di mano a quel forsennato l'arma micidiale, consistente in un grosso pistolone a cinque di quattro colpi, e a trascinarlo alla vicina Casa Comunale dove veniva consegnato all'Arma dei carabinieri, che lo traducevano ad Aosta a disposizione dell'Autorità.

CASTELNUOVO D'ASTI.

11 settembre. — **Per l'inaugurazione del monumento a don Giovanni Bosco.** — E giunto qui da Asti stamane del 12 il gruppo marmoreo, il quale venne tosto tolto dal suo piedestallo, sotto la direzione dello scultore Biscaldi che presta accompagnato da Torino il viaggio rischioso dell'opera sua con cura amorevole e gelosa.

Il paese ha assunto un'aria di festa eccezionale, la quale si manifesta negli abbellimenti fatti alle case, alle vie, alle piazze ed a quella ove si eleva per sette metri il monumento.

Il Comitato fece che tutte anche numerose l'arrivo della Liguria di un pellegrinaggio di Società cattoliche oltre agli altri da Torino e tutto il Piemonte) giustamente preoccupato dell'avvenimento generoso, ha disposto affinchè oltre agli otto alberghi esistenti, i quali hanno stabilito prezzi modici per la circostanza, vengano provvisoriamente aperti altri esercizi per il più soddisfacente servizio degli accorrenti.

CUNEO.

11 settembre. (Stefani). — **Giù da un burrone.** — Il territorio di Marco il contadino Ribetto Giuseppe stava conducendo al pascolo una bovina lungo un sentiero alpestre, ad un tratto la bestia si spaventò, e quanto il contadino tentava di trattenerla, la fece imbizzarrire, precipitare in un profondo burrone, trascinando seco il povero Ribetto, che rimaneva cadavere in un cella bestia.

CUORGNÈ.

13 settembre. — **Beneficenza e concerti** — Per iniziativa del benemerito cittadino signor cavaliere Gaudenzio Gallo diversi mesi fa venne costituita una Società corale sotto la direzione artistica del signor Bassoli, valente tenore, il quale ogni domenica, in questo teatro comunale, dava trattenimenti concerti a beneficio della Società del Tiro e dell'Accademia Filarmonica di Cuorgnè.

L'incasso totale fu di L. 425.

NOVARA.

14 settembre, (Stefani). — **Lite tra Comune e commissari a Novara pel prezzo del gaz.** — Ieri, davanti alla Ventura si trovò, su citato il suo seguito stamane, la causa tra i commissari ed il Comune a proposito del prezzo del gaz.

Nello scorso maggio, quando le quali tutta Italia soffriva l'agitazione del caro prezzo del pane, in giunta straordinaria ribassò il centesimo, visto impossibile nostro caso fare. Il Consiglio comunale ratificò poi la deliberazione della Giunta.

Inutile il dire, palese ognuno, più conveniente, che convenne il fatto sopraccennato fu non già di fare gran bene agli interessi dei consumatori, ma di turbare ognora gli interessi dei commercianti. E il calmiere fu ripristinato ed ogni 15 giorni variazioni pensatori. I quali però non l'osservavano e non lo esponevano al pubblico e vendevano il pane a quel prezzo che meglio loro pareva.

Ma ciò sopra la presente lite, la quale fini, nella sua prima fase, con un'assoluzione dei panettieri.

Si guardava bene dal muovere appunto alla sentenza di quell'egregio ed integerrimo magistrato che sa rendere avvocato Mazza, ma credo però che sia nel desiderio di quanti hanno a cuore gli interessi delle classi meno abbienti che la sentenza sia riformabile e venga riformata.

Se però non la fosse, non perciò ne sorprenderebbe le gravi riflessioni, che ne vengono negli inconvenienti della citata ordinanza di applicazione, sono il migliore dei rimedi, un buon municipio.

E... stanno qui, per quel debole che ha il vostro corrispondente per la municipalizzazione di tutti i servizi, ci sarebbe da augurarsi che la sentenza del pretore di Novara venisse confermata per voler presto il forno municipale in funzione.

Già detto. Aggiungeremo le ragioni del Comune erano sostenute dall'avv. Antonio Tadini e quelle dei panettieri dall'avv. Silvio Cavalli, dal deputato Cesare Bernini il cui giornale — si noti bene — fu quello che più tuonò contro la Giunta che non sapeva far rispettare il calmiere, e dal rag. Ernesto Andreoni — si noti ancora! — che è uno dei consiglieri del Comune.

La grave eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 13,20:

La corrente di lava uscita dal Vesuvio, continuando il suo corso, oltrepassò stanotte il ciglione detto del *Canteroni*, distruggendo una parte della strada rotabile dall'Osservatorio alla stazione.

Investimento ferroviario.

F. B. ci telegrafa da Bologna, 14, ore 21,40:

Il treno direttissimo Bologna-Roma investiva presso Sasso due vetturini, Ernesto ed Elvira Frediani, che rimasero feriti, non però gravemente. Furono trasportati all'ospedale di Bologna. Si è tosto aperta un'inchiesta.

Rapina in una via di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 23,5:

In via Ghibellina un certo Raffaello Giorni, settantenne, venne aggredito e derubato della catena d'oro. E' stato arrestato come autore della rapina Giuseppe Paterni, sedicenne. Egli ha un tatuaggio sopra una gamba, collo parole: *Morte alle spie! Viva i ladri!* Fu pure arrestato come suo complice certo Gino Groppi, diciottenne, pure intinto sopra una gamba, con la scritta: *Viva Barachotl*

Il grave scoppio d'una caldaia presso Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23:

Alle ore 15, nella ferriera Ratto a Pra, avvenne per causa finora ignota lo scoppio di una caldaia verticale. Una tettoia ed un'ala dello stabilimento crollarono. Restarono morti fra le macerie il sotto-brigadiere di finanza Massaiolo ed il capo-manovale Bozzo. I feriti sono cinque quintali. La industria del paese sono vivamente impressionato dalla catastrofe.

Una stabilimento distrutto dal fuoco.

400,000 lire di danni.

Da Monza, 14. — Ieri sera a Cesano Maderno scoppiò un terribile incendio nello stabilimento dei fratelli Confalonieri, costruttori in specie di legnami.

Con lodevole sollecitudine, i signori Francesco Confalonieri e Giuseppe Lucini tentarono di giungere attraverso i saloni già in preda alle fiamme, alla cantina della caldaia a vapore per impedirne, con l'apertura delle valvole di sicurezza e con la rottura di qualche tubo, la esplosione; ma, accecati dal fumo e mancanti dei rotismi che vedevano continuamente dall'alto, dovettero retrocedere.

Poco dopo infatti il tetto si sprofondava con grande fracasso delle macerie per tutta la lunghezza del fabbricato, che misura 100 metri su cicca 50 di larghezza, ed un gran ponte lavoro ad un tratto la folla; si incominciò a gridare: « Scappia.... Scappia.... », ma fortunatamente la caldaia non scoppiò.

Fu uno spettacolo curioso quando giunse dalla Milano-Italia, che rasenta davvicino il fabbricato Confalonieri, un treno-merci.

Le fiamme, spiegandosi con grande veemenza fuori dal fabbricato, investirono a metà del binario.

Il treno passò a tutta velocità, come un lampo, attraverso le lingue infuocate.

Malgrado l'arrivo di numerosi pompieri, lo stabilimento è completamente distrutto.

L'incendio vorace ha inghiottito quasi 400,000 lire in macchine, materiali, preziosi di legname, legname lavorato, torramenti, tavolette di persiane, ecc.

I proprietari non però assicurati presso le Società *Milano e Fabbricatore*.

Un'aliquota dell'incendio il personale dell'opificio ebbe appena tempo di trasportare in luogo sicuro i libri della contabilità e la cassaforte, contenente una somma considerevole.

Una disgrazia sul Monte Bianco.

La sera dell'8 corrente, a Chamonix, alcuni *touristes* reduci da una escursione alla *Mer de glace*, presso Montenvert, recarono la dolorosa notizia che un alpinista italiano, tutto insanguinato in volto e nelle mani, era arrivato colà pallido ed anelante a chiedere aiuto di guide e di medicine per tre suoi compagni che erano caduti in un crepaccio presso il *Col du Géant*.

Appena si sparse la notizia uno dei medici di Chamonix partì per Montenvert, mentre dall'albergo omonimo erano partiti guide e portatori, e, dietro le indicazioni del viaggiatore superstite, poterono trovare i compagni e il luogo ove erano caduti;

Il trasporto dei feriti si fece in parte su delle portantine, ma nei passi più difficili, e cioè sulla roccia a picco, l'alpenstore stesso di Montenvert, che è un uomo forte e coraggioso, si dovè caricare sulle spalle uno alla volta i feriti. Un piede messo in fallo poteva costare la vita d'entrambi.

Il crepaccio dove era avvenuto l'accidente non era profondo che 25 metri. Era proprio uno degli ultimi crepacci del *Col de Géant* e dei più piccoli; mentre questo ne conta di così profondi, da render sicura la morte a chi vi precipita.

Le vittime sono due *porteurs* di Courmayeur, e il nome di uno di essi è Brocherel di Valentino; dell'altro lo si ignora. I due viaggiatori sono: l'ing. Claudio Zaramelli ed il signor Brocherel, [illegible] ad Aosta e nativo di Courmayeur.

Fu questi, uomo assai forte e pratico della montagna, che portò la notizia dell'infortunio a Montenvert.

Il medico ha constatato che il *porteur* Brocherel ha rotto l'osso del bacino e inoltre è tutto pieno di lacerazioni ed escoriazioni nel corpo. In tre o quattro mesi guarirà. Il Zaramelli ha riportato una lussazione al femore e piccole contusioni. Il maestro Brocherel e l'altro *porteur* non hanno che ferite di poco conto.

La disgrazia sarebbe avvenuta così. Discendevano tutti e quattro legati dal ciglio di un crepaccio; i due viaggiatori nel mezzo e i due *porteurs* alle estremità. Tutto ad un tratto il *porteur* più basso cede un punto di giuoco sotto ai piedi. Nella caduta egli trascina seco il maestro Brocherel. Ma il *porteur* più in alto, visto il pericolo, per trattenere i compagni si getta al di là del ciglio come per servire da contrappeso. Sennonchè il peso maggiore dei tre che erano sospesi dall'altra parte nello spazio lo strappa con violenza dal posto dov'era e lo fa cadere insieme agli altri nel baratro.

La corda si è trovata spezzata, un mistero sa dire come ciò possa essere avvenuto.

Appena si son trovati là in fondo i due che non s'eran fatto un gran male non si perdettero d'animo.

Colle piccozze fecero degli intarchi alle due pareti del crepaccio prima, poi ad uno solo finchè esterno toccare la cima. L'estrazione degli altri due non potè però esser fatta che alle 17 Sebbene così gravemente feriti erano tutti sollevati d'animo, pieni di coraggio. Narrasi anzi che il Zaramelli, per col femore rotto, cantarellava sulle spalle di chi lo portava, e non emise mai un lamento.

REATI E PENE

Causa giornalistica a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,10:

Si è pubblicata stamane la sentenza nella causa dei giornali *Roma* e *Tribuna*.

Questa aveva citato il *Roma* per appropriazione di telegrammi particolari senza citarne la fonte.

Sopra la relazione del giudice Alluppi il Tribunale condannò il *Roma* al risarcimento dei danni ed interessi da liquidarsi in separata sede e al rifacimento delle spese del compenso all'avvocato della *Tribuna*.

Assolutoria del prof. Piccarolo.

Casale Monferrato, 11 settembre.

(s. c.) — Nel mattino del 3 aprile scorso il professore Antonio Piccarolo, da Burgomanero (Novara), domiciliato a Vercelli, già professore nel ginnasio, recatosi al paese natio per passarvi le feste pasquali, fu avvertito da alcuni amici che un quarantenne già da tempo predicava in chiesa contro il socialismo ed i suoi fautori.

Parve al prof. Piccarolo, noto socialista già arrestato in seguito ai fatti di Milano, poi rilasciato, che tali predicbe andassero sovrecitando gli animi fino a far temere disordini, ond'è che si indusse a mandare al parroco don Scarsi certo Antonio Savarro, comune parente, avvertendolo della cosa e pregandolo affinchè in quelle prediche si tralasciasse.

In conseguenza il prof. Piccarolo fu rinviato al giudizio del Tribunale di Acqui imputato di minaccia, coll'aggravante di avere ottenuto l'effetto, cioè la cessazione delle prediche.

Con sentenza 17 scorso luglio quel Tribunale assolveva l'imputato per non provata reità, non essendo risultato le asserite gli minacce, nè le prediche essendo vicante a cessare; appello il Pubblico Ministero.

La causa fu nuovamente discussa oggi avanti questa Corte d'Appello; la Sezione era presieduta dal cav. Marsinelli; relatore cav. Pini; Pubblico Ministero cav. Avellone.

L'imputato era difeso dagli avvocati Antonio Pellegrini da Genova e Federico Bellardia da Nizza Monferrato.

Il Pubblico Ministero cav. Avellone sostenne l'estimata del reato, rimettendosi per la pena alla Corte.

Questa invece confermava la sentenza di assoluzione del Tribunale d'Acqui.

Contro il "Galletto,, d'Asti.

Nella stessa udienza è comparso Montarolo Agostino, gerente del giornale *Il Galletto*, che si pubblica in Asti, imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali e di turbamento della pubblica tranquillità.

Il processo è derivato dal sequestro del numero di quel giornale, in data 15 maggio scorso, in cui si contenevano ben quattro articoli incriminati.

Il Tribunale d'Asti assolse per non provata reità il Montarolo, e contro quella sentenza appellava la Procura generale di Casale.

Ond'è che il Montarolo è comparso oggi avanti a questa Corte e, assistito dall'avv. Pellegrini.

Relatore della causa fu lo stesso presidente, cavaliere Martinelli.

La colpevolezza dell'imputato — in ordine alla incriminabilità degli articoli stampati dal *Galletto* — fu vivissimo sostenuta dal Pubblico Ministero cavaliere Avellone, che passo minutamente in rassegna quegli scritti e fu strenuamente combattuto dall'egregio difensore.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Asti.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Ore 21: Grande concerto orchestrale (27°) nel Salone dei concerti Verdi all'Esposizione Generale.

Ore 21: Grande luminaria (che doveva aver luogo domenica) e sospesa per tutto del regolodio di Ginevra) allestita dalla Ditta Inglese Pain e Sons.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scuola e Esplorazioni », — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libraria (via della Zecca, angolo via Rosalia), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Italia). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Incubatrici con brooders ecc. — Dalle ore 8 alle 23, chiusa a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario, — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,25.

Velleità Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Panorama Reale (dintorno al Pallone frenato) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore ore 21: 27° Concerto orchestrale.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Ebodio-Grossi), ore 21: *Ghiginaccio*.

GERBINO (Compagnia drammat. del Teatro d'Arte), ore 21: *Nuestro Seglorete*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Ando), ore 20,45: *Divorziati*.

DALBO (Compagnia d'operette di Ciro Segnamiglio), ore 20,45: *Danse Jeanette*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cauliotti), ore 20,45: *I spazzacamini; Dare un Giro, un Giro*.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turia ed i bagni; I tre discoli succosani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEI PALLONE (Barca Vanchiglia, via Napione 32). — Oggi alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Fonderanno il totalizzatore.

GRANDI PADIGLIONI EGIZIANO (Ingresso dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Giornaletto Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 8220 — Visitatori serali N. 1681 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2650 — Totale visitatori N. 12,712.

Gli operai romani al Municipio.

Questa mattina gli operai romani si recarono al Municipio per presentare un artistica pergamena, e furono ricevuti dal sindaco e dagli assessori.

Il sindaco, ringraziando, ricordò che per l'unità italiana il mese di settembre è fatidico. Al plebiscito, con cui nel 1870 si compievano le annessioni della Toscana, di Parma, di Modena, fece seguito nel 1870 il compimento dei voti degli italiani.

I lavori del III Congresso delle Società economiche.

Questi lavori si proseguirono durante le tre giornate del 12, 13 e 14 con grande interessamento e con la viva partecipazione dei numerosi congressisti convenuti sotto la presidenza dell'onorevole Bosdari. Nella tornata pomeridiana del 12 si discussero gli importanti temi dell'ordinamento dei tributi locali e della avocazione ai Municipi dei pubblici servizi; relatori il professore Alessandro Garelli e l'avvocato professore Gaetano Ferroglio.

Si approvano le proposte dei relatori con emendamenti Carpi, Einaudi, Giulio, Bona, diretti ad affermare la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Sulla questione tributaria il Congresso fa voti che si riconosca una larga autonomia tributaria locale, l'indipendenza di azione dei tributi locali dagli erariali, la introduzione di una imposta generale sull'entrata, la abolizione graduale del dazio di consumo sui generi di prima necessità, il riordinamento dell'imposta sul valore locativo e di famiglia in un'imposta generale sulla spesa: fa voti poi che fra le imposte speciali da conservare nel sistema tributario locale venga data la dovuta importanza alle contribuzioni di miglioria ed all'imposta sui terreni fabbricabili; ed a tale scopo la Direzione generale di statistica raccolga i dati necessari a valutare l'importanza della ricchezza edilizia, e finalmente che il fabbisogno provinciale sia essenzialmente costituito dai tributi o quote di concorso dei Comuni.

Sulla avocazione ai Comuni dei pubblici servizi il Congresso accetta la municipalizzazione dei pubblici servizi che mirano a fornire prodotti o servizi richiesti dalla generalità alla popolazione e rappresentano inoltre un relativo monopolio e specialmente della illuminazione, dell'acqua potabile e della pubblica nettezza, e fa voti che questi pubblici servizi, per la tutela che deve esercitare il pubblico e per rendere possibile un serio controllo, siano esercitati da aziende autonome con propria personalità.

La seconda giornata del 13 fu tutta consacrata alla discussione del tema II: « Provvedimenti atti a facilitare la trasmissione a distanza della forza idraulica di fronte all'attuale legislazione civile, industriale e finanziaria ed ai poteri delle Amministrazioni locali » (relatori ingegneri M. Vicaj ed R. Pinna).

Si votarono le proposte dei relatori relative alla decadenza delle concessioni non utilizzate, alla canalizzazione, facendo voti al Governo perchè presenti nel più breve termine possibile un disegno di legge che concili tutti i giustificati interessi, separando i più vitali per la nazione, e contemporaneamente alla promulgazione della legge medesima, ritiri la sospensione delle concessioni.

Si votano quindi ancora le conclusioni del relatore Pinna, facendo voti perchè si modifichi la legge 8 agosto 1895 nel senso di ridurre la tassa sull'energia elettrica nella stessa misura di quella che attualmente colpisce il gas.

Nella tornata antimeridiana del giorno 14 il relatore, avv. prof. Todeschi, riferì sul Tema IV: « Sulla legge di Borsa e dei contratti di Borsa in valori ed in derrate. »

Il Congresso deliberò di far voti perchè il nostro Paese prenda l'iniziativa per un accordo internazionale per ottenere una unica legislazione nei varii Stati.

Nella tornata pomeridiana del 14 settembre l'on. Maggiorino Ferraris fa una lucida esposizione del problema dei canali in Italia, inneggiando i vantaggi ed i danni, le cause ed i rimedi dell'alto corso dei cambi.

Le seguenti deliberazioni furono votate dal Congresso: « Il Congresso, riconoscendo i vantaggi della graduale riduzione dell'aggio per la economia nazionale, per rapportarlo che era l'aggio si mantenga ad un saggio superiore a quanto consentirebbero le condizioni economiche d'Italia, ritiene necessario: 1) un forte indirizzo finanziario dello Stato e dei Comuni con esclusione dei debiti; 2) la sistemazione ed il consolidamento del debito fluttuante; 3) una più rapida smobilizzazione della circolazione fiduciaria; 4) una oculata politica dello sconto alla scopo di regolare i cambi; 5) lo svolgimento della produzione agraria ».

Dovrebbesi ancora continuare sui temi V: « Questione ferroviaria » (relatore ing. commendatore Sechori), e VI: « Spopolamento delle campagne ed eccessivo addensamento delle città » (relatore avv. Guelpa); ma il Congresso, su proposta Bona-Armandi-Marchiolli, delibera di prendere atto delle elaborate relazioni e di rimandarne la trattazione al prossimo Congresso.

Il Congresso si chiude con i discorsi dell'ingegnere Sachori e dell'on Boselli.

Congresso nazionale tranviario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Il 29 ed il 30 corr. si terrà a Torino l'annuo Congresso dell'Associazione tranviaria italiana. Al Congresso saranno rappresentate tutte le Società componenti l'Associazione.

Arti e Scienze

MEROPE.

(Politeama Garbino - 14 settembre).

Tutti i manuali di letteratura italiana si accordano a chiamare la *Merope* di Scipione Maffei la « prima tragedia italiana ». Prima per ordine di data, s'intende, giacchè quello che vennero dopo le tolsero ogni altro primato, lo adombrarono sopra 'un, se non meritato del tutto, certo del tutto benefico oblio. E da questo oblio, che sembrerebbe solo gli studiosi o i curiosi, volle toglierla ieri sera il Teatro d'Arte, che intende far dello sua scena non solo passatempo serale, ma anche fonte di ricordi e di ritorni alle prime manifestazioni dell'arte scenica nostra.

Dissi già quel che pensavo a proposito di queste commissioni. E dissi già che non potevo amarle molto, poichè, per me, quello che più sento per loro è un religioso rispetto non disgiunto di malinconia. Ma non tutti sono tenuti a pensar come noi, non tutti sono tenuti a desiderare il silenzio e la solitudine intorno alle evocatrici letture che pretendono di considerare con calma e con giustezza le condizioni di tempo e di spirito in cui quella tale manifestazione letteraria veniva svolgendosi e acquistava il plauso dei contemporanei.

Per quelli che non la pensano così, la risurrezione di *Merope* ieri sera avrà avuto un sapore più grato di quello che ebbe per me. Poveva prima tragedia italiana, che doveva — come dice la prefazione di un'edizione della *Merope* che ho sott'occhio — « lavare la macchia che a quel tempo stranieri superbi rimproverano all'Italia di non aver avuto fin allora una sola buona tragedia; che — sempre secondo la prefazione — dicde l'esempio ai poeteri come si dovesse calzare con ardore il tragico coturno; tra i quali — chi *quali*, i posteri? — vuolsi annoverare pel primo con somma nostra gloria il sublime e inarrivabile astigiano, al quale tennero dietro di poi in questo secolo varii altri illustri italiani ed alcuni nostri compatesani ancora viventi. »

Povera prima tragedia, ripeto, che dal tranquillo sonno di due secoli aveva acquistato una certa compostezza dignitosa, che ne' suoi versi talvolta intrisi e talvolta scialbi ha ancora per sè la legge un fascino singolare che le viene più dalla polvere che lo copre che dalle virtù grazie di cui si adornò! E per chi la intende? La sua compostezza dignitosa prende realmente apparenza di vita, sa ella destare in noi altro interesse che non sia quello di una curiosità momentanea? Quello che un barbaro inglese ottenne, assai tempo prima di lei e assai tempo dopo, di commuovere, di agitare, il straniero ancora il cuore di

rina Lia Migliardi, soprano; il basso G. Arnould, e la concertista di violino signorina Ada Bernardi (Gran diploma del Liceo Marcello di Venezia).

Il pubblico, non molto numeroso, accolse benevolmente tutti gli esecutori.

La Bernardi, che si presentava per la prima volta al pubblico di Torino, eseguì l'*Elegia* di A. Bazzini, l'*Andante e finale* dell'11° concerto di Vieuxtemps e la *Rapsodie hongroise* di M. Hauser.

L'Arte Sacra.

Il N. 25 di questo splendido giornale illustrato contiene:

Nel nostro Collari dell'arte sacra in Piemonte. *Enrico Reffo*, di Giuseppe Cesare Barbavara — Il Catalogo dell'Arte Sacra — *Ibisbi d'Italia a Maria — Monumento a M. S. della Neve sul Roccianulone*, di E. G. Giordani — *Il mosaico geografico di Madaba scoperto dalla Missione Francescana di Palestina*, di A. Tarunelli — *I grandi Missionari: Il cardinale Massaia*, di Elisio Attolli.

Illustrazioni: Missioni e figli di Sant'Anna e fanciulli dell'Eritrea — Modello della statua della Madonna del Roccianulone e gruppo di tutti gl'indigeni dell'Esposizione d'Arte Sacra — San Carlo Borromeo, San Filippo, San Dalmazzo, di E. Reffo — Ritratto, di E. Reffo — Cristo nella chiesa di San Giovanni di Torino, di E. Reffo.

Una novità all'Alfieri. — Si annuncia per stasera un'interessantissima novità: *I disertori*, dramma in quattro atti di Giuseppe Ballico. Il Ballico è conosciuto quale romanziere, e i lettori ricordano forse *Nella tenebre* e *Fascino arcano*, opere [illegible]. Ed è pur conosciuto quale autore drammatico, e i lettori ricordano certo il suo *Prodigio*, rappresentatosi non è molto e con esito lieto. Lieto esito auguriamo pure a questi *Disertori* e siamo convinti che il pubblico non disertarà questa sera il teatro Alfieri.

Per la cattedra di lingua latina nella R. Università di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo:

Alba, 14 settembre.

Onorevole signor Direttore della Stampa — Torino.

Nell'autorevole periodico da V. S. diretto si è più volte data notizia del ricorso presentato alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato dal deputato Giacomo Cortese per ottenere la revoca del R. Decreto 27 ottobre 1897, per il quale io fui trasferito dalla Regia Università di Messina, col mio grado di professore ordinario, alla cattedra già occupata da Tommaso Vallauri. Ora, poichè si corrispondente di V. S. è sfuggita la sentenza pubblicata dal Consiglio di Stato il giorno 9 corr., faccio appello alla lealtà ed imparzialità di V. S. perchè pubblichiando, come di ragione, nelle tre edizioni della *Stampa* questa mia lettera, renda di pubblica ragione che il ricorso del deputato Cortese è stato respinto *in merito*, e fu perciò inappellabilmente riconosciuta la legalità del provvedimento preso a mio riguardo dall'ex-ministro Cadorna.

Ringraziando sin d'ora V. S., ho l'onore di professarmi

Suo dev.mo: Ettore Stampini.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1130

Per il dazio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Torino a riscuotere un dazio addizionale di consumo in vigore per il vino, mosto ed uva con aumento di lire 1 20 all'ettolitro pel vino, di lire 1 68 all'ettolitro pel mosto, e di lire 0 80 al quintale per l'uva con decorrenza dell'11 settembre.

Un operaio sepolto in un pozzo a Mirafiori.

Si ha ancora speranza di estrarlo.

Ieri, intorno alle ore 11, in un terreno presso al castello di Mirafiori accadde una grave disgrazia.

In quel terreno si sta lavorando per la escavazione e costruzione di un pozzo, che deve servire ad una nuova fornace per la cottura dei mattoni. I lavori sono diretti dal signor Felice Barbera o dall'assistente Marco Pier Alfredo. Fra gli operai addetti a quel lavoro v'era certo Bottino Paolo, d'anni 26.

Il pozzo era già scavato e murato per la profondità di ben 11 metri, ed il Bottino si trovava verso la suddetta ora presso in fondo, intento al suo lavoro di sterro. Ad un tratto non trovo si staccò a circa metà della profondità del pozzo e cadde improvvisamente sul povero operaio una così grande quantità di sabbia, terriccio e calcinacelo da seppellirlo per circa tre metri.

I compagni di lavoro del povero Bottino appena videro la disgrazia, senza perdere tempo, si posero all'opera di salvataggio, estraendo dal pozzo quanto erasi caduto; intanto un valentissimo aitante ciclista venne tosto in bicicletta a Torino a chiedere soccorso ai nostri pompieri. Questi, guidati dal loro tenente signor Todo, giunsero sul luogo coi loro attrezzi alle ore 14 e presero con alacrità i lavori di salvataggio già incominciati.

Sul luogo accorsero un medico, i carabinieri ed una quantità di terrazzani, nonchè la moglie dello stesso Bottino, o si può immaginare la scena di desolazione che colà si svolse.

***

I lavori di salvataggio, i quali si presentarono difficilissimi pel continuo franamento del terreno circostante, continuarono tutto il giorno d'ieri, tutta la notte scorsa e stamane continuati anche oggi.

Sul posto, oltre ai pompieri, vi sono guardie municipali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, col vice-ispettore avv. Clivio.

I medici dell'Ufficio d'igiene si danno fra loro il cambio sul posto.

Stamane, alle ore 5, l'ispettore Clivio telefonò per un ingegnere del genio civile, il quale fu tosto inviato sul posto.

Agli operai ed ai pompieri fu pure dato il cambio stamane.

Alle 10 di stamattina il povero Bottino era ancor vivo.

Arrivo e partenze. — Giunse dalla capitale il senatore Finali, e partirono per la linea di Genova i deputati Villa e Lucca.

Un povero muratore che tenta di suicidarsi. — Verso le 9 di stamane, la maestra elementare A. A., di anni 28, da Fossano, abitante in Torino, via Principe Amedeo, n. 21, presso la famiglia Giuliani, essendo affetta da isterismo, a cui va aggiunto l'avvenimento per essere stata da poco licenziata dal Comune di Leyni, ove insegnava, tentò suicidarsi gettandosi dal balcone di sua abitazione al quarto piano [illegible] via Accademia Albertina.

Volle il caso che la disgraziata andasse a cadere sopra un balcone sottostante (3° piano), e così fu salva miracolosamente.

Siccome la famiglia che abita in quell'alloggio è in campagna, così furono chiamati i pompieri, i quali, a mezzo della scala Porta, tolsero la povera maestra dal balcone, la discesero nella via, la consegnarono a una guardia urbana.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, vi fu riconosciuta lesa che i sanitari si pronunciarono sulla gravità del male riportato.

Un terribile urcone. — All'ospedale di San Giovanni venne ieri condotto il ragazzo Melzetti Michele, d'anni 9, per la frattura del braccio destro.

Interrogato sulla provenienza di tale frattura, disse che l'aveva riportata cadendo a terra in seguito ad un forte urto datogli da un suo compagno per nome Mazzucchetti Alfonso, d'anni 12.

Piccolo incendio. — Alle 14,10 di ieri si manifestava, non si sa come, il fuoco in un magazzino da stracci della signora Cavaliere Giuseppina, nella casa N. 41 di via della Rocca.

Avvisati, accorsero pompieri e guardie municipali, ma il loro arrivo il fuoco era già stato spento dai casigliani.

Il danno è insignificante.

I bambini che giuocano nelle strade. — Verso le 19,15 di ieri il ragazzo Martinotti Pietro, d'anni 3, mentre si trastullava dinanzi alla casa di sua abitazione, in strada di Casale, N. 151, andò a cacciarsi contro un velocipede montato dall'avvocato cav. Vincenzo Degiorgis, abitante in via Garibaldi, N. 27.

Il bambino cadde al suolo e si ferì sopra l'occhio sinistro.

Un brigadiere delle guardie civiche, il velocipedista e la madre del piccino si recarono nella vicina farmacia Cardona, dove il cantato fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Il cav. Degiorgis, sebbene non abbia colpa alcuna dell'avvenimento, volle regalare dieci lire alla madre del ferito.

Due ladri caduti in trappola. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certi Banco Antonio, di anni 33, e Bazzo Bernardino, di anni 31.

Costoro, che sono due ladruncoli matricolati e sorvegliati speciali, debbono il loro arresto al furto di una catena d'argento in danno della signora Gilcon Rosa.

Il quotidiano lavoro ladresco. — Certa Cotta-Morandini Giovanni, abitante in via Saluzzo, numero 30, denunciò che ieri ignoto ladro le aveva derubato di un abito completo da uomo del valore di un centinaio di lire, abito che aveva deposto sulla ringhiera prospiciente il cortile di casa sua.

Sebbene in pieno giorno, il ladro potè compiere il furto senza essere visto e disturbato.

Tre nervosi epilettici in un giorno. — Alle 10,45 di ieri, Caleina Pietro, d'anni 18, scalpellino, da San Ellorano (Milano), colto da male epilettico mentre si trovava in via Garibaldi dinanzi alla chiesa dei Santi Martiri, ebbe assistenza fino a crisi finita da una guardia civica e da un passante sopraggiunto.

La stessa indivisa fu pure colta in seguito altre due volte dal suo brutto male: la prima in corso Oporto e la seconda in piazza Solferino, ed ebbe sempre amorevole assistenza dalle guardie municipali e da pietosi passanti.

AVVISI E ADUNANZE

Società operai armaiuoli. — Adunanza straordinaria stasera, alle ore 20,30, per deliberare su materie della massima importanza.

La Società di M. S. Borgo Aurora invita tutti i soci a voler recarsi domenica, 18 corrente, dalle ore 10 alle 12, alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1898.

NASCITE 22: cioè maschi 6, femmine 16.

MATRIMONIO: Vespa Felice con Calli Antonia.

MORTI: Morano Tommaso, d'anni 67, di Cherasco, pensionato privato, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Vinna Giovanni, id. 45, di Cuorgnè, cuffettiere.

Alberto Teresa, id. 40, di Torino, cuoca.

Berta Giovanni, id. 81, di Avigliana, calderaio.

Sidino Maria L. (ved.) m. Moretto, id. 62, di Casale Monferrato, operaio.

Giordani Amalia Martino, id. 23, di Garia Minore.

Duperturi Pietro, id. 71, di Voghera, mercaio.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale compiessure 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cairo (Egitto). — Prof. Bani, d'anni 48, insegnante nelle regie scuole italiane.

Rovigo. — Cav. Avv. Marco Lemina, d'anni 75, per molti anni presidente della Commissione mandamentale delle imposte, vice-pretore a Viesparte ed a Mondovì, presidente della benemerita Società di lettura di Bivo, dalla quale si ebbe recentemente una solenne ed affettuosa dimostrazione di riconoscenza e d'affetto.

Cremona. — E' morto, in grave età, il comm. avvocato Domenico Bonelli, ex-senatore, che fu procuratore generale del Re a Torino. Nel difficile ufficio che tenne per lunghi anni, aveva saputo esplicare colla gentilezza e bontà del carattere e colla indiscutibile rettitudine dei consigli, l'universale stima e simpatia.

Verona. — Cav. Giacinto Bonanome, d'anni 52, agiato.

COSE LIETE.

Nozze. — A Ivrea (Parma) il sig. Giovanni Gamnaschelli, capitano nel 5° regg. fanteria con la signorina Maria Giannini Veerbi.

ULTIME NOTIZIE

Il nostro corrispondente di Ginevra ha visitato il Luccheni

Le parole testuali dell'assassino

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, 14, sera.

Ho visitato quest'oggi il Luccheni.

Dopo una breve attesa nell'anticamera del giudice istruttore, occupato parlando con un giornalista, corrispondente da Parigi di un giornale viennese, recatosi espressamente a Ginevra dopo il regicidio, vedemmo uscire da una porta un signore vestito di nero, piuttosto pingue, dall'aspetto gioviale, con baffi e barba bianchissimi. Era il giudice d'istruzione, al quale ci eravamo fatti annunziare. Egli ci invitò gentilmente a seguirlo. Traversammo una camera quasi oscura, poi un ufficio e in fine entrammo in una specie di corridoio, tutto rischiarato dal sole. In questo luogo c'erano due uomini: un gendarme alto, grosso, con i mustacchi neri, ed un operaio: il Luccheni.

Era vestito di grigio, aveva una maglia nera che gli saliva al mento. Dinanzi a lui ci sentimmo come annullati. Lo guardammo. Aveva la faccia rossa; aveva il bianco degli occhi di colore sanguigno. I denti bianchi e corti nella parte superiore ricoperti come di una patina giallastra. La bocca era molto grande. Ebbi agio di notare alcuni caratteri marcati di prognatismo.

Il Luccheni passeggiava in su e in giù, sorridente, ma agitato. Si capiva che non voleva trasire la sua emozione.

Mi rivolsi al giudice istruttore e dissi:

— Se il signor giudice permette, vorrei farvi una domanda.

— Dite pure.

— Quale sentimento aveva provato quando aveste vibrato il ferro omicida?

— Niente, signore.

— Voi non siete sincero — interloquì il giornalista austriaco.

— Se il signor giudice permette, vorrei chiedervi se non avete pensato a quello che avrebbero detto di voi in Italia.

Il giudice rivolse la domanda al Luccheni.

Egli rispose scrollando le spalle. Trasse quindi di tasca un sigaro, lo accese, lo succhiò e chiese:

— Non avete più niente da dirmi?

Il mio compagno giornalista gli disse:

— Dovete sapere che ieri una folla immensa si è recata a protestare contro il vostro atto. Fra essa c'erano moltissimi operai con la *blouse* bianca e *bleu*. Io chiesi ad uno di essi:

— Perchè vi trovate voi qui?

Egli mi rispose:

— Io sono democratico-socialista, signore. E' nostro dovere di protestare contro un delitto che disonora l'umanità.

Il Luccheni ascoltò sorridendo; portò la mano alla testa; si aggiustò il cappello e non rispose.

Lo pregammo di levare il cappello. Aveva i capelli corti che facevano [illegible] un angelo sulla fronte.

Il giudice istruttore gli disse che lo era italiano.

Il Luccheni mi guardò scrisciamente e poi mi chiese:

— Il quale giornale siete il corrispondente?

— Di un giornale di Torino.

Gli chiesi quindi:

— Non avete pensato che avreste recato dolore ai vostri parenti?

— Io non ho parenti, signore.

E poi soggiunse:

— Se avessi avuto il padre e la madre avrei agito lo stesso. Scrivetelo pure al vostro giornale e lo pubblichi pure in lettere ben grosse.

A questo punto il giornalista viennese gli disse:

— Voi non potete essere sincero nel vostro cinismo. Voi dovete confessare che dite questo per l'orgoglio del delitto.

Il Luccheni chinò il capo.

Indi il giornalista viennese proseguì:

— Non avete voi forse scelto Ginevra, perchè in essa non c'è la pena di morte?

Ma il giudice istruttore rispose questa volta per l'assassino dicendo:

— No, egli chiede sempre che si operi per lui l'espatriazione.

Infine gli chiedammo se non pensava che il suo delitto era orrendo perchè aveva ucciso una donna, aliena dalla politica, malata e vecchia.

— No — egli disse — io l'ho uccisa perchè non lavorava. Chi non lavora non deve mangiare. Io non volevo lavorare per lei.

— Ma la galanteria, ma il rispetto del sesso — disse il giornalista mio compagno — non vi hanno trattenuto? Non sapete che il vostro delitto è orrendo per la scelta della vittima?

— Io ho agito per il mio ideale.

— E qual'è questo ideale?

— Io sono anarchico.

— Ma voi sapete che molti anarchici vi riprovano.

— La mia anarchia è la sola giusta.

Queste furono le ultime parole testuali del Luccheni. Nel mezzo del corridoio seguiti dal giudice istruttore, al quale dobbiamo questa breve intervista con l'assassino.

Sino ad oggi nessun altro giornalista fu introdotto al suo cospetto.

Accompagnai ancora per un pezzo il giornalista viennese, che mi diceva:

— Quest'uomo m'induce alla pietà più che allo sdegno; è un folle, un pazzo. Ha il cervello ristretto di un microcefalo, che non può comprendere alcuna idea.

— Sì, io risposi, ha sua è stata la reazione bestiale di un organismo degenerato. Egli non può capire niente di quello che sia la vita politica di un popolo.

— Io comprendo come sia riuscito doloroso al vostro Paese questa notizia, — mi disse il giornalista viennese, — ma io sono stato in Italia e conosco anche un poco la vostra lingua e so che il vostro popolo è un popolo grande.

Disse queste ultime parole in italiano, aggiungendo un saluto pure in italiano: Buon giorno, signore.

La conversazione con il Luccheni si svolse in francese: soltanto con me intercalò qualche frase di italiano misto di locuzioni dialettali, che io tradussi al mio compagno.

L'ultimo giorno dell'Imperatrice d'Austria.

(Intervista del nostro corrispondente con un giornalista austriaco).

Nella [illegible] breve attesa che dovetti fare prima di essere introdotto al cospetto del Luccheni, ebbi modo di far la conoscenza di un giornalista austriaco.

Lo pregai a nome della *Stampa* di darmi qui particolari intorno alla catastrofe che lo ha posseduti.

Ecco quanto potei sapere dal giornalista austriaco di cui mi pregio di tacere il nome:

La baronessa di Rotschild avendo sentito della presenza dell'Imperatrice d'Austria le diresse un invito offrendole ospitalità nel suo castello. L'Imperatrice rispose accettando. La baronessa, che aveva per quel giorno fatto gran numero di inviti nel suo castello, rinviò tutti gli inviti, come vuole l'etichetta di Corte. Il domani l'Imperatrice giunse in vettura. Era il venerdì. Fu ricevuta dalla baronessa. Quando venne l'ora del pranzo la baronessa accompagnò ella stessa la sua ospite nella sala da pranzo. Nella camera attigua c'era un'orchestra italiana: il « Alessandro ».

La baronessa chiese ai musicisti di suonare l'inno imperiale austriaco; essi risposero che non avevano lo spartito e che non lo sapevano a memoria. Suonarono invece un valzer di Strauss.

L'Imperatrice si mostrò allegra durante tutto il pranzo. Mangiò di tutti i piatti. Diresse quindi colla baronessa e colla dama di Corte a visitare il parco, i giardini e la [illegible], ove ebbero una superba vista del lago.

Visitò pure il castello, decidendo di partire alle 17. La baronessa possedeva una *gaolette*, e disse all'Imperatrice che sarebbe stato grande onore per lei se avesse accettato di fare il viaggio su di una di questi.

L'Imperatrice non volle accettare.

Neppure volle cedere ai replicati inviti che la baronessa le fece di fermarsi, e partì alle 17 di venerdì per Ginevra. Giovanna la, la baronessa l'aveva invitata a venire a trovarla ancora.

Il giorno dopo fu telefonato alla baronessa che l'Imperatrice era stata uccisa.

La baronessa cadde malata, ed è ancora in letto.

Questo è il racconto testuale che mi fece il giornalista austriaco. Egli mi aggiunse che quando era soldato fece più di dieci volte la guardia al palazzo dell'Imperatrice; che ella si mostrava affabile e che l'inverno chiedeva ai soldati se avessero freddo.

I lavori per la tumulazione dell'imperatrice.

Ci telegrafano da Vienna, 15 ore 0,10:

La chiesa dei Cappuccini rimarrà chiusa fino al 17 corr., in causa dei preparativi pei funerali.

Stante il desiderio espresso dell'imperatrice di essere sepolta presso suo figlio Rodolfo, il sepolcreto ove era il cadavere dell'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore, verrà trasportato in una cassa definitiva di metallo nobile, presto già da due mesi. In suo luogo sarà tumulata l'imperatrice Elisabetta.

Le Banche si chiuderanno sabato, e mercoledì.

I dispacci di re Umberto e del Papa a Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

L'Imperatore ha ricevuto nella dolorosa circostanza della morte dell'imperatrice dispacci di condoglianza dal Papa, da tutti i sovrani, dai capi di quasi tutti gli Stati del mondo.

Il Re d'Italia gli inviò il seguente dispaccio:

« La sventura così inattesa e così crudele che ti colpisce col ricompio d'orrore e d'indegnazione. Vorrei essere presso di te per discorrerti col mio silenzio la parte che prendo al tuo dolore, ma, sebbene lontani, Margherita ed io ci associamo con tutto cuore alle tue lagrime ed alle tue preghiere, invocando da Dio per te conforti che egli solo può dare. Ti abbraccio. — Umberto. »

Il Papa gli telegrafò così: « Ci affrettiamo ad esprimere alla Vostra Maestà il nostro più profondo dolore e la più viva commozione per l'esecrando e barbaro attentato commesso contro l'Imperatrice. Mentre non lasciamo di sollevare l'anima sconsolata dell'augusta vittima, preghiamo ancora con ogni fervore Iddio, affinchè egli, che può, conforti la Maestà Vostra in sì crudele sciagura e in sì acerbo provo del suoi affetti più sacri; a questo fine dall'intimo addolorato nostro paterno cuore impartiamo a Lei ed a tutta l'Imperiale e Reale Famiglia specialissima benedizione. »

La decorazione di lutto della città pei prossimi funerali dell'imperatrice va assumendo carattere imponente. Nelle mostre e nei negozi si espongono busti, fotografie, ritratti dell'imperatrice tra cuscini di lutto.

La regina Vittoria e i funerali.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Il principe Cristiano di Schleswig Holstein rappresenterà la regina d'Inghilterra ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Un manifesto di Francesco Giuseppe.

Domenica comparirà a Vienna un manifesto dell'imperatore, per ringraziare il popolo per le dimostrazioni di lutto e per la partecipazione [illegible] al suo dolore.

La regina Margherita ordinò a Vienna una splendida corona con nastri neri frangiati in vero oro.

Gli italiani e il delitto di Ginevra

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 14:

La *Wiener Abend Post*, riproducendo l'odierno articolo del *Fremdenblatt* contro gli eccessi verso gl'italiani, lo commenta dicendo che le parole del *Fremdenblatt*, sono tanto più opportune e notevoli, inquantochè da tutta la nazione italiana e da tutte le sue classi sociali, i suoi Circoli ufficiali, dalle due Associazioni autonome, da'suoi Circoli privati giungono continuamente in numero considerevole indirizzi di dolorosa simpatia, improntati a carattere così particolarmente vivo, che dimostrano che la sorpresa e la costernazione pel delitto di Ginevra non furono in nessuna parte così vive come in Italia.

Ancora i fatti di Trieste.

Ci scrive X in data 14 da **Trieste**:

La calma non è ancora ritornata a Trieste; fra la cittadinanza seria, onesta, fra la gente che lavora e che è gelosa del decoro della città regna un'indignazione straordinaria per gli eccessi e gli atti vandalici e bestiali di domenica e lunedì. E' assai provato da conto testimoniale che la Direzione della Polizia non ha represso, come era suo dovere, i tumultuanti.

Vi dirò questo. Domenica sera quando la canaglia saccheggiava gli spacci di vino condotti da siciliani e da pugliesi, insultava e bastonava i friulani, il Comando militare offerse alla Polizia l'invio di qualche compagnia di soldati. L'offerta venne declinata. E la canaglia continuò indisturbata nelle devastazioni.

I cittadini italiani danneggiati si rivolgono, ritenendo insufficiente l'azione del R. Consolato, deliberarono di protestare direttamente a Roma, contro le persecuzioni brutali alle quali andarono soggetti, e contro l'impunità degli aggressori.

Da Roma fu risposto trasferendo il conte cav. Bernardo Lanfortenghi, attuale console a Bastia, al R. Consolato vacante di Trieste.

E qualche cosa, ma non basta.

Soddisfazione materiale e morale si domanda. E il Governo italiano, che sul battesimiano avvenimento, ha manifestato in tutte le forme possibili la sua viva partecipazione e il suo immenso cordoglio, ha diritto di averla.

Qui lo protesto fiocano.

Protestarono il Consiglio della città chiedendo il licenziamento del Direttore di polizia, professarono i medici che nella seconda sera dei disordini, orribile a dirsi, videro preso a sassate perfino l'ospitale! presso appena ieri, e in forma ostile, i deputati di Trieste, Hortis, Cambon e D'Angeli, i quali presentarono un'interpellanza alla rispettiva del Parlamento, chiedendo una soddisfazione alla cittadinanza offesa.

Il conte Hora, Governatore di Trieste, ha abbandonato in fretta e furia il suo castello nella Stiria ed è venuto qui ieri per aprire una inchiesta. Mi dicono che sia molto irritato contro gli autori morali dei disordini. Speriamo che la nostra risentitissima scatturisca quella soddisfazione che qui tutti domandano, vogliono.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 9,55:

Le notizie che giungono da Trieste producono impressione.

Il *Don Chisciotte* biasima severamente il contegno della Polizia austriaca che, dopo non aver prevenuto affatto l'aggressione barbara degli sloveni, si affrettò ad avvelenare gli italiani che riunivansi per difendere la proprietà e la vita de' loro connazionali.

Ancora i disordini anti-italiani a Nabresina.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 9,30:

La serata di ieri passò tranquilla a Nabresina. Si conferma la gravità dei disordini colà avvenuti, ma si smentisce che vi siano dei morti.

I lavori delle cave sono sospesi; gli operai italiani no sono partiti.

Ancora le violenze anti-italiane in Germania.

Berlino, 15, (*Stefani*). — I giornali ufficiosi dicono che a Spandau vi furono eccessi diretti specialmente contro gli operai italiani. Gli operai muratori scioperanti diedero fuoco alla rimessa ove erano trenta operai italiani. Questi spararono in aria per intimorire gli aggressori che fuggirono. Nessun ferito.

Guglielmo II propone una Conferenza contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,30:

Il misfatto di Luccheni ha persuaso l'imperatore Guglielmo della necessità di un accordo internazionale contro gli anarchici.

In seguito a ciò egli ha invitato le altre Potenze ad una Conferenza in cui si dovranno stabilire le misure di precauzione contro gli anarchici e le modalità della deportazione che verrebbe inflitta agli anarchici riconosciuti militanti.

Varie Potenze hanno già mandato la loro adesione, la proposta di Guglielmo avendo già il terreno preparato dagli attentati anarchici degli ultimi anni.

I provvedimenti preventivi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,05:

Continuano le misure preventive per impedire qualsiasi dimostrazione.

Altri arresti di anarchici si eseguirono stanotte e stamane.

Espulsioni dal territorio elvetico.

Ginevra, 15 (*Stefani*). — Il Dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

L'arresto d'un italiano in Isvizzera che approvava l'atto di Luccheni.

Il *Journal de Genève* ha da Vadd oie, in merli scorso, alle 15,30, all'entità Visinoni, un italiano ubbriaco tonto discorsi anarchici: « Ha ucciso l'Imperatrice; ha fatto bene. — Viva l'anarchia! » — disdegli approvandosi ad un cliente. — Fu immediatamente arrestato e condotto all'ufficio di polizia d'Onchy.

Vi si opposero ch'egli aveva pure gridato: « Facciamo altrettanto per un Grande. Non mancherà il colpo: 50 taglino pure la testa, ma ne.....»

Trasportato all'ufficio di polizia della Palud, vi fu interrogato. Dichiarò di chiamarsi Giuseppe Corti, nato nel 1864 a Chivasso. Poichè gli passò la cotta, affermò di non rammentare le schiocchezze che aveva dette.

Corti era stato impiegato all'officina del gas, vi era considerato come buon lavoratore, ma facilmente portato all'insolenza.

Un processo contro 200 giovani soci dell' « Unione Ginnastica ».

Trieste, 14 settembre (sera).

(X) — La Polizia ha deferito al Tribunale duecento giovani, soci dell' « Unione ginnastica, » che nella sera dei disordini respinsero brillantemente ben cinque assalti diretti contro la palestra sociale, ferendo parecchi assalitori. E' un colmo.

Ieri sera la Polizia, durante i disordini, arrestò di preferenza i giovani di distinta famiglia, lasciando libera la canaglia.

Perquisizioni a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 0,30:

In seguito ad istruzioni, che mi si dice siano partite direttamente dal Ministero, iera mattina la Questura diede l'ordine di perquisire il domicilio di parecchi individui sospetti di appartenere alla setta anarchica.

Vennero perquisiti una quindicina di domicilii: non si conosce però ancora in modo ben preciso l'esito del provvedimento.

Mi consta solamente che vennero sequestrati alcuni articoli di giornale, un ritratto di Cipriani, e degli incartamenti e delle corrispondenze, che furono già trasmesse all'Autorità giudiziaria.

Il perchè delle tergiversazioni del Ministero Brisson.

Alla personalità coinvolte nello scandalo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,55:

Il *Matin* di stamane allarma di conoscere la ragione delle esitazioni e delle contraddizioni che si verificarono nei ripetuti Consigli di ministri tenutisi ultimamente. Secondo il *Matin* si è ormai scoperto in modo irrefutabile che una notevole quantità di documenti prodotti contro Dreyfus non furono mostrati nè a lui nè al suo difensore.

Ora questa gravissima irregolarità di procedura, che vizia nel fondo il processo, non avrebbe potuto essere commessa senza l'assenza non solo di Mercier e dei [illegible] colleghi nel Ministero Dupuy, ma era al potere nel novembre e dicembre 1894, ma anche senza l'assenza del presidente della Repubblica di allora, Casimir Perier, che era a conoscenza della cosa.

Se adesso si facesse la revisione, la Cassazione, esaminando quei documenti segreti, accerterebbe che non sussistevano le ragioni diplomatiche addotte allora per rendere possibile una simile anormalità di procedura.

In tal modo sarebbero compromessi tutti i personaggi che l'hanno permessa. Ne nascerebbe quindi uno scandalo colossale.

Di ciò è persuaso anche il guardasigilli Sarrien, come lo era Cavaignac.

Di qui le tergiversazioni del Ministero Brisson.

Si aggiunge poi che i ministri non furono informati da Zurlinden delle ragioni del collocamento in non-attività di Paty de Clam. Pare ora che questa misura dipenderebbe da altri motivi oltre l'affare Esterhazy.

Per convocare le Camere — Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,55:

Finora ventun deputati chiedono la convocazione delle Camere per giudicare la condotta del Governo nell'affare Dreyfus.

***

L'*Echo de Paris* annuncia che Zola ritornerà a Parigi ai primi di ottobre.

Il suo ritorno sarebbe preceduto da un manifesto affisso ai muri di Parigi, in cui egli spiegherebbe la sua attitudine e darebbe il suo giudizio sulla situazione.

L' « ultimatum » per Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — Gli ammiragli respinsero la domanda del governatore generale di Creta, il quale chiede una proroga all'*ultimatum*.

Un proclama dell'Assemblea candiota.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Candia che l'Assemblea candiota ha emanato un proclama esortante i cristiani alla calma.

La partenza degli spagnuoli da Portorico.

New York, 15 (*Stefani*). — Le navi spagnuole lasciarono Portorico.

I guai fra Argentina e Chili.

[illegible], 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da (Chili) che è terminata la conferenza [illegible] per la delimitazione della fra il Chile e l'Argentina. E' imposs[illegible] l'accordo. Il Chili chiede un arbitrato.

Gli enormi danni d'un uragano nelle Antille inglesi.

Londra, 15 (*Stefani*). — Un uragano imperversò sabato nell'isola Barbados. Danni enormi. Duecento morti. Quarantamila persone senza ricovero. Parecchie navi distrutte.

Il *Cyrano de Bergerac* a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,30:

Ieri sera venne rappresentato per la prima volta in Germania il dramma in versi del poeta francese Rostand: *Cyrano de Bergerac*. Vi era un teatro splendido: l'esecuzione fu grandissima, ma il successo vi corrispose solo in parte.

Si giudica che il dramma del Rostand perda nella traduzione la sua bellezza maggiore, che è la fattura dei versi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 settembre:

Temperei, estremi ai nord in gradi centesimali Minima + 18,2 Massima + 27,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 13: + 26,7

Id. minima della notte dal 13 al 14: + 19,0

16 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 settembre.

Rendita prezzo ufficiale **99 67 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	102 70 — 102 80	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 10 — 107 20	— — — —
Germania	— 4	123 05 — 123 45	— — — —
Londra	— 3	25 33 — 25 45	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà *(a seconda fissa ed a seconda corrente)* 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per l.c. 99 75, 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
R. d'Italia	954 — 955 —	Cred. It.	459 — — —
Ferr. Mer.	720 — 719 50	Id.	II 459 — 458 50
Ferr. Med.	326 — — —	Cento	505 — — —
Subalpino	428 — — —		
Cessionari Inglesi			— — 99 87

Banca di Torino 1035 — Credito Mobiliare 1035 — Banco di Roma 1035 — Fondiaria Vita 1035 — Fondiaria Incendi 1035 — Acciaierie Terni 1035 — Elettrica Edison 1035 — Navigazione Generale 1035 — Ferriere 1035 — Peschiera 1035 — Metallurgiche 1035 — Piombino 1035 — Elettrochimica Bussi 1035 — Montecatini 1035 — Cotonificio Veneziano 1035 — Condotte d'Acqua 1035 — Linificio e Canapificio Nazionale 1035 — Zuccheri 1035 — Ceramica Richard 1035 — Ligure Lombarda 1035 — Metallurgica Italiana 1035 — Piombino 1035 — Elettrochimica Bussi 1035 — Montecatini 1035 — Cotonificio Veneziano 1035 — Condotte d'Acqua 1035 — Linificio e Canapificio Nazionale 1035 — Zuccheri 1035 — Ceramica Richard 1035 — Ligure Lombarda 1035 — Cambio sull'Italia 1035 — Turco Nuovo 1035 — Banca di Parigi 1035 — Tunisini 1035 — Egiziano 4 0/0 ced. 1035 — Rendita Austriaca 4 0/0 1035 — Rendita Spagnuola Esterna 1035 — Fondo Ottomano 1035 — Argento fino 1035 — Credito Fondiario 1035 — Suez 1035 — Lotti turchi 1035 — Ferrovie Meridionali 1035 — Rendita Russa nuova 1035 — Id. Obbligazioni 1035 — Banca di Francia 1035 — Cambio Madrid 1035

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **107 70**

Stagionamento sociale delle sete.

Torino, 21 settembre 1898

	Colli	Kg.	
Organzino	2	Kg.	217 70
Trame	»	»	»
Greggie	1	»	100 27
Articoli diversi	»	»	»
Totale	Colli 3	Kg.	317 97
Colli entrati nel mese e nell'oggi N. 479		Kg.	14654 11

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, Vice-direttore.
AUGUSTO PAOLO [illegible] gerente.

Le famiglie **Dematteis, Ferrato, Fantone** e **Prata** annunziano che

IRENE DEMATTEIS nata **FERRATO**

è mancata ieri ai vivi in età di anni 47, munita dei conforti religiosi, in San Sebastiano da Po, ove avranno luogo i funerali partendo alle ore 7 antimeridiane di domani dalla propria villa. La salma verrà quindi trasportata nel sepolcreto di famiglia a Rivalle.

Una preghiera per l'anima sua bella e le scuse della famiglia per coloro cui, in tal luttuoso frangente, non pervenisse l'annunzio.

**San Sebastiano da

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(12)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Davanti ai tre viaggiatori ergevansi, avvolte [illegible] in lievi vapori bianchi, le torrette scaminate del castello di Nasrillah e ai loro piedi scorgevasi il precipizio orribile che sino allora essi avevano costeggiato.

A quella vista, Enrico Bradley, per quanto coraggioso, per quanto risoluto fosse, sentì un brivido correrglì per le vene; gli era che il menomo errore di Pedro, il menomo movimento mal calcolato avrebbero potuto gettare cavalli e cavalieri nel precipizio!

Ma la commozione di Enrico Bradley non durò a lungo. Egli fece voltare il suo cavallo e domandò alla guida:

— Saremo presto arrivati?

— Sì, signore.

— Allora camminiamo.

Si rimisero in marcia; favoriti dal chiarore di luna, fecero prendere ai cavalli un passo più svelto.

Pedro, che stava sempre alla testa della cavalcata, sembrava adesso inquieto; gettava a destra ed a sinistra sguardi inquisitori e porgeva attento l'orecchio al menomo rumore. Ma lo sguardo di Pedro, un pastore del paese che era pel momento al servizio del conte, non scoprì nulla di sospetto; il suo orecchio non raccolse alcun rumore insolito.

Eppure già da qualche momento Enrico Bradley ed i suoi compagni erano, senza immaginarlo, *circondati* da invisibili personaggi armati di carabine e di coltelli. Quegli uomini, calzati di *espartenias*, scarpa fatta con corde e cenci, scivolavano, silenziosi e invisibili, ai fianchi del sentiero, dietro alle rocce, senza che alcun rumore svelasse la loro presenza.

Erano sei; certamente dei briganti della montagna!

Quando uno no apparì, la guida fece un movimento e si gettò indietro, cercando rifugio fra i due cavalli; quindi, con voce che tentava di rendere calma, ma che era tremante, gridò:

— Signori, sono Pedro, il pastore..... sono il vostro amico..... non mi riconoscete?

Ma appena egli aveva pronunciato quelle parole che due dei briganti si gettavano alla testa dei cavalli coll'intenzione ben evidente di far perdere la staffa ai due cavalieri. Gli altri quattro non si mossero, ritti ai due lati del sentiero, colla carabina alla mano, pronti a sparare alla prima resistenza dei viaggiatori.

Enrico Bradley ebbe un sorriso di supremo disprezzo. Alzò il braccio destro e collo scudiscio che aveva in mano sferzò il volto del brigante che teneva il suo cavallo.

Nel medesimo istante e con movimento più pronto del pensiero, l'indiano D'Zounw fece impennare il suo cavallo che gettò a terra il secondo brigante, e venne a postarsi davanti al suo signore.

Due o tre colpi di carabina furono sparati dagli altri banditi, ma né lord Bradley né l'indiano rimasero feriti.

Pedro, la guida, s'era andato a nascondere dietro ad una sporgenza di roccia e si sognava con terrore implorando il soccorso di San Pietro, suo patrono.

— Indietro, ladroni, — esclamò Enrico Bradley con voce imperiosa e piena d'autorità. — Conducetemi al vostro capitano e non fate più un gesto, non un movimento aggressivo, o vi abbrucio!

E per appoggiare le sue parole con un argomento persuasivo, trasse dalla tasca della sella due pistole e le mostrò ai banditi.

D'Zounw s'affrettò ad imitare il suo padrone.

Gli assalitori scambiarono qualche parola a bassa voce; quindi uno di loro disse al conte:

— Volete vedere il capitano El Busto?

— Voglio vederlo e parlargli — rispose il conte.

— Chi siete?

— Mascalzoni! — rispose Enrico Bradley — Chi ti ha permesso d'interrogarmi?

Il tono col quale Enrico Bradley parlava, la sua sicurezza, il suo fiero aspetto e la presenza al suo fianco dell'indiano, il cui volto energico risaltava stranamente in mezzo alla bianchezza del suo costume, tutto ciò no impose a quei banditi.

— Venite con noi, — disse quello che già aveva parlato, — vi condurremo dal capitano.

Enrico Bradley si guardava dattorno, cercando la sua guida.

— Pedro! — esclamò — dove sei, maledetto poltrone?

Pedro uscì dal suo nascondiglio, ancora tutto tremante.

— Eccomi, signor conte — rispose con voce dolente.

— Seguì quegli uomini, — replicò Enrico, — e in fretta!

Rassicurato da quell'accomodamento pacifico, Pedro si pulse dietro ai banditi e continuò la sua ascensione della montagna.

I colpi di carabina erano certamente stati uditi dalla banda comandata dal capitano El Busto, perchè, dopo una mezz'ora di marcia, una voce, che pareva venire da un'altura, si fece udire.

— Sei tu, Echecopar? — domandò la voce.

— Sì, capitano — rispose il brigante che già aveva parlato con Enrico Bradley.

— Sono soli?

— No, capitano!

— Bene!

Il brigante fece una smorfia e riprese:

— Capitano!

— Che cosa vuoi?

— Non è un ostaggio che vi conduciamo.

Una bestemmia e quindi la voce ripigliò:

— Chi dunque è con voi?

— Un signor conte che domanda di vedervi e parlarvi.

— Diavolo!..... E' solo?

— No, capitano; Pedro, il capraio, gli ha servito di guida e lo accompagna un altro cavaliere.

— Fate salire il conte.

— Solo?

— Tutto solo!

Allora il brigante Echecopar si rivolse ad Enrico Bradley, il quale aveva udito quel dialogo, e gli disse:

— Volete scendere da cavallo?

— Perchè scendere da cavallo? — domandò lord Bradley.

Per tutta risposta, il brigante indicò al gentiluomo un'alta roccia a picco, accennando che lassù si doveva salire. La strada che conduceva a quel nido d'aquila inaccessibile e che due uomini potevano difendere contro centinaia di assalitori, era a picco, tortuosa e stretta. Non si poteva passare che uno ad uno e aggrappandosi alle sporgenze della roccia.

Enrico Bradley scese da cavallo, gettò le briglie a Pedro e gli disse:

— Guarda il mio cavallo.

Poi, rivolgendosi a D'Zounw:

— Tu aspettami qui — aggiunse.

L'indiano lo guardò fisso: in quello sguardo v'era tutto un poema d'affetto e di devozione.

Enrico Bradley sorrise al suo fedele e gli fece un segno amichevole di arrivederci.

I banditi s'incamminarono l'uno dietro l'altro pel sentiero. Enrico Bradley chiudeva la fila.

Quando giunse sulla spianata, si trovò davanti un uomo solo, El Busto, il capitano dei briganti.

Quell'uomo vestiva il costume del *majo*, pesantemente guarnito di passamanterie in seta e oro; era seduto su un masso di pietra posto a qualche passo da un'apertura che conduceva, probabilmente, nella dimora dei briganti, nel cuore della roccia.

Il luogo era ben scelto per servire di osservatorio, un luogo d'imboscata e nello stesso tempo un riparo inaccessibile.

Davanti alla spianata, a cui accedevasi dal sentiero da noi che abbiamo descritto, ergevasi come un baluardo fatto di enormi massi di un'altezza di quattro piedi circa. Da quel luogo elevato si dominava il castello di Nasrillah, tutta la Montagna Bionda, i sentieri che conducevano a tutte le vette e gran parte della contrada. Nessun viaggiatore poteva salire uno di quei sentieri senza esser visto dalla sentinella che vegliava lassù giorno e notte. Impossibile una sorpresa.

(Continua).

Calzolai attenti

Un PAIO di TOMAIE

L. 3,10

(franche di porto)

Centomila paia di tomaie per stivalini a gambetta in calentina, detta comunemente vitellone, morbide, forti e resane, con fodere, tiranti ed elastici freschissimi, taglio perfetto, rivestitura artistica, per uomini da uomo e da donna nei N. 22, 26, 25, 27, 28, 24, 29, 30, 31, 32 sono state liberate dalla sottoscritta Ditta e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

1 paia tomaie L. 3,10 } Franco
4 paia » » 10,60 } che
10 paia » » 25,00 } di
20 paia » » 50,00 } porto.

Indicare il numero e se per uomo o signora.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

via Cairoli, 2 — **Milano.**

Spedizioni contro assegno, contro anticipo del quinto.

Gratis a richiesta si spedisce il « Bollettino Generale delle Liquidazioni ». 10527 M 4

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 28 settembre 1893 — Reg. Att. Vol. 23, N. 88, per: « **Procédé de purifier du sirop, de la mélasse ou d'autres solutions de sucre au moyen de charbons animal** ». — Il proprietario sig. CARL FREDERIK KASTENGREN a Stoccolma offre la vendita o delle cessioni di licenze di esercizio.

Per maggiori informazioni dirigersi all'antico *Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, cavaliere Ing. G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 9, **Torino.** c 10074

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia**, 3° in **Germania**. — Chiedere programmi all'Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 8547

Nuovo Catalogo Illustrato per GRATIS

LUIGI GIACOSA

Torino via Ospedale n. 10 — Torino via Ospedale n. 10

ARMI

Munizioni - Polveri

Articoli per caccia. 6184

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BABSI — **Venezia.**

Ai rivenditori pacco per prova Gr. 1 in scatola da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 9091 Y

39 M

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 30

BERTA e TISIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

BLENORRAGIA *goccette cravien, goccette Unche e cinturi della vescica*, guariscono rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, collo *Pillole di Kino*, flac. da 30 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.20 e L. 4 franche) e *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).

Restringimento *uretrale, goccette rivelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza brocieri ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. C. TORRESI, via Magenta, **Rimini.**

Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 36 R

Lane da calze

Si avverte il completo assortimento lane da L. 0 60, a 0 70, 0 80 all'etto. Ribassi per acquisti all'ingrosso. — Deposito cotonerie in calze F.lli BISCOTTI, piazza S. Carlo, 4, nel cortile. c 10035 a

AVVISO

Importante Stabilimento in vendita nel Circondario di Torino cerca amministratore che porti un proporzionato contributo.

Non si fa questione di stipendio; invece si prenderà a socio — *azionista* — *coparsonio* ecc. discutere con validi documenti all'appoggio; inutile presentarsi senza questi. — Rivolgersi al sig. ave. Conio, via Lattero, 10. c 10035

Excelsior Hôtel

Genève, piazza De Ferrari, rimpetto al teatro Carlo Felice.

Apertura al 26 settembre.

Omnibus ad ogni arrivo. *Ascensore* e Illuminazione elettrica. Si parlano le principali lingue. Telefono. Sala di lettura. Pianoforte. 9830 M

Questi e Campasso.

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 16 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta o Media Italia)

AA Extrafino L. 2 — } ogni kg. d'**Olio**
A Finissimo » 1 80 } Damig. *gratis*
AB Pagliarino » 1 60 }

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi lotti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **3 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 8 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Mont. - Piazza Ratinal, 16, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Esposizione di Torino — Galleria dell'Agricoltura

(Fuori concorso).

COLLEGIO-CONVITTO CORIONI

ROMAGNANO-SESIA

Clima salubérrimo - Ridente posizione a più di collina

LINEA NOVARA-VARALLO

Aperto anche nelle vacanze

Scuole Elem., Tecniche e Ginnasiali

Sede d'Esame di Licenza con effetto legale

Scuola pratica di Commercio 6178 con studio speciale di lingue estere

SPLENDIDI RISULTATI NEGLI ESAMI

Pel Programma al Direttore Prof. GHIGLIENO

PER LUMINARIE

Lanterne e palloncini, carta a colori a L. 1,50 - 1,60 - 2,25 2,25 - 2,50 - 3,25, ecc., la dozzina.

Lanterne vere giapponesi a L. 0,75 e 1,00 caduna: dette, in carta seta finissime a L. 4 caduna.

Bicchieri colorati, candele e ceroni relativi.

Palloni aerostatici a colori a L. 0,50 - 0,75 - 1,25 - 2 e 3,00 caduno; *detti smarrietici*, in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 caduno.

Scuola per quantitativi.

Fuochi artificiali per giardino.

D. MONDO – via Ospedale, 5 – **TORINO**

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turlero**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, scarsezza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e schifiltose, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Turlero, piazza San Carlo, Torino.** — *Per spedizioni aggiungere* L. 0 20 in più.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Bicicletta da sig^a nuova, ingl., nuova L. 650 vendo per solo L. 250 ingrosso. — Via Lagrange, n. 37, piano 2°, Mandriola. c 10031

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.^a d'oro.

Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1^a e 2^a classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 187

VINCENZO PATRITTI

Via XX Settembre, 54, Torino

Specialità Vêtements tailleur Amazones

NB. Per il rinnovo del modello di ogni stagione si mettono in vendita quelli esistenti in magazzino

col ribasso del 50 0[0]. 8645

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE.

Per i diversi medicamenti che contiene, è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, ecc.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, Caponi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Morisani, Semino, Vizioli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suscitate malattie.* Presso l'inventore *O. BATTISTA*, Farmacia Inglese del Corvo, strada Cavone a piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le Farmacie del Regno. — In **Torino**: Farmacia Giordano, via Roma, 17; Schiapparelli, ecc. In **Milano**: da Paganini, Villani e C. — Una bottiglia, L. 3, per posta L. 3 50; quattro bottiglie L. 12 per posta. 9038 N

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI } sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacoltrpin-clorlodotico.** Boss L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 928

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 935

Dentiere ultima invenzione.

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residui provvista Esposizione, presso

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, *Torino.*

Pianoforte d'occasione. Circa 60 camere civilmente ammobigliate pel sigg. forestieri. 9106

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, *Milano, via Paglierolo, n. 14, spedisce* **gratis** *a semplice richiesta il* **Catalogo generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.* 9863 M 5

Cercasi pel 1° ottobre 4 camere, cucina, gas, acqua pot., affitto non superiore 550 annue, preferibile circuito 900 moti Accademia Alb., — Off. F. A., via Chivasso, Torino. c 10088

Corso Valentino n. 31 3° piano affitterebbesi a persona seria camera ammobiliata. 600

Via S. Teresa, 7, p^so 1°

Da rimettere alloggio di 14 camere. — Rivolgersi ivi alla liquidazione mastri, tulli, pizzi, ecc., dalle 14 alle 18. 10072

Da affittare

Cascina detta **Anselmetto**, in territorio di Torino, in attinenza alla barriera del Martinetto, di are 600, pari a giornate 21 circa, comprendente fabbricati civile e rustici, con aia, giardino, orto, campi e prati. — Dirigersi all'Avv. **Signoretti**, via Stampatori, 6. 8939

Casa in Torino

con giardino suo palazzina, reddito L. 5000 circa, per L. 60,000. — Rivolgersi Notaio Doglioni, via Milano, 16. c 10154

Villa da vendere

a 25 minuti di tramvia da

ASTI

con vasto giardino, serra, bagno, due case coloniche con cantine, granai, ecc., una o senza mobilia. Giornate 25 fra vigne, campi, prati. Prezzo (anche con mora) L. 1500 per giornata. — Rivolgersi cogniliere Bello, corso Alfieri, 71

ASTI. c 7892

Magazzino centrale militare di TORINO

Si cerca un abile sarto-ingiustatore capace di dirigere l'officina sartoria del suddetto magazzino. Presentare domanda e titoli non più tardi del 30 settembre 1898. c 10069 **La Direzione.**

Pianoforte Roeseler

d'occasione vendesi buon prezzo, Via Santa Maria, 11, portinaio. c 10097

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

segni sicuri acuti

L. 1 il flacone.

PILOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

PASTA per distruggere i ratti, *bajo pensatore*; rasno per pulire i metalli. — Droghieria Gazzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 73

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 162,032,385.

Cartelle emesse		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	In totale al 31 luglio 1898	228,884	119,414,000	9,428	4,709,000
	Nel mese di agosto 1898	—	—	450	250,000
	In totale al 31 agosto 1898	228,884	119,414,000	9,878	4,959,000

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle rimesse in restituzione anticipata di mutui		74,505	1,013		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		50,287	337		
	In totale	124,913	1,350	123,642	68,971,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		117,053	1,071		
	Residuo cartelle estratte da pagarsi	6,860	79		
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1898		N.		106,945	52,173,000
Delle quali	Al portatore	N.		97,103	6,339
	Al nome	»		49,835	2,329

ATTIVITÀ

Prestito non ammortizzato	Conto capitale	al 5 0/0 L.	32,390,333 33
	Conto annualità	al 4 1/2 0/0 »	4,695,178 92
Titoli di Credito		»	575,040 17
Cartella fondiaria di proprietà		»	1,280,403 03
Crediti	Per conto diverso	»	—
	Per anticipazioni insoluti	»	224,251 91
	Ipotecari	»	13,813 19
Mobili e Carta Valori		»	84,179 87
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	40,140 01
Stabili di proprietà		»	2,261,078 01
Diritti erariali		»	1,195,245 30
Imposta ricchezza mobile		»	—
Cartella fondiaria in deposito		»	43,553 97
Fondo di garanzia		»	2,250,520 »
Debitori per rate di ammortizzazione		»	1,300,000 »
Sopravvenienze patrimoniali		»	40,672 97
Cedole di cartelle estratte		»	871 11
		»	3,051 95
	Totale della Attività L.		89,403,908 93

Spese

Interessi passivi	L.	68,878 47
Spese d'amministrazione	»	65,810 91
Sopraveglianza governativa	»	2,075 »
Totale a bilancio L.		136,169 38

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	52,472,000 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	4,254,000 »
	Conto interessi	»	1,580,798 63
Cartelle estratte da pagarsi		Serie 5 0/0 »	2,444,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	67,500 »
Diritti erariali		»	5,572 72
Imposta ricchezza mobile		»	—
Debiti	per cause diverse	»	216,653 29
	per depositi per perizie	»	25,287 »
	per depositi in cauzione a garanzia d'ipoteche	»	80,364 80
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	120,000 »
Cartella fondiaria	semplicativa su certificati	»	23,710,000 »
	per cause diverse	»	514,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	570,377 25
Fondo di riserva		»	670,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,300,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi		»	8,149 15
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
	Totale delle Passività L.		89,377,886 37

Entrate

Interessi attivi	L.	111,726 26
Diritti di commissione	»	128,460 91
Proventi diversi	»	5,544 71
Totale a bilancio L.		245,731 88

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1897 N.	50,068 L.	3,027,791 72
	1898 »	120,001 »	2,506,877 56
» su fondi pubblici	»	836 »	775,359 80
» su sete	»	34 »	253,307 25
Titoli dello Stato garantiti dallo Stato e diversi		»	29,181,641 77
Conti correnti ad interesse		»	1,337,142 60
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	27,193 21
Stabili di proprietà		»	755,730 05
Casse contanti		»	569,653 75
Crediti diversi		»	1,749,323 20
Mobili		»	61,414 05
Fondo spese straordinarie		»	27,000 »
Fondo spese inoltrative		»	10,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	32,043 21
Servizio spese generali d'amministrazione		»	54,822 70
	Totale della Attività L.		38,447,777 45

PASSIVITÀ

Depositanti	Capit. depositi in conto corr. libretti N. 7156	L.	19,797,399 74
	Depositi a tenuissima fissa	» 613	4,750,763 17
	Impiegati speciali	» 4	611,571 10
	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	10,176 27
	Debiti diversi	»	180,544 07
	Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,297,297 91
	Debiti per esuberanti vendita pegni	»	45,850 59
	Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	2,540,666 07
	Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
	Fondo di riserva per eventuali ritirassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	724,577 90
	Avanzi di rendita dell'esercizio 1897	»	856,854 56
	Sopravvenienze patrimoniali	»	7,092 76
	Totale delle Passività L.		31,826,001 03

Avanzi di rendita risultanti dall'esercizio

Interessi attivi	L.	625,140 71	
Proventi diversi	»	77,253 91	691,894 63
Totale a bilancio L.			32,517,895 66

Torino, addì 1° settembre 1898.

Il Reggente Capo
Rag. G. C. ROSSI

Il Presidente: B. FLORIS.
Il Segretario Generale
Avv. F. REVNA

V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo
E. CAPUZZO.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Titoli depositati	L.	20,091,837 78	
Magazzino sete, Dalle N. 238	»	185,131 »	20,240,968 78
	L.		20,392,715 72

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	66,877 90
Interessi passivi	»	319,077 74
Amministrazione	»	122,491 30
Totale a bilancio L.		508,446 94

PASSIVITÀ

Depositanti	Titoli per anticipazioni	L.	1,257,418 »
	» » custodia	N. 260 »	7,524,981 »
	» » mutui	» 561 »	10,515,286 »
	» per cauzioni	»	100,000 »
	» » servizi Cassa	»	6,009,493 78
	sete per anticipazioni	»	325,131 »
		L.	25,734,910 51
Avanzi di rendita risultanti dall'esercizio		»	6,145,113 74
			31,880,024 25

Entrate

Interessi attivi	L.	625,140 71
Proventi diversi	»	77,253 91
Totale a bilancio L.		702,394 62

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Affr. Sette giorni soli..... — Non so più cosa scriverti... ormai è vano guadagnarmi tuo perdono!! Eppure ti voglio sempre bene!!! c 10090

B. 155 V. Completamente privo notizie, ansioso rivederti non so come contenermi. Se impossibile prima certo ventura settimana. Ci sostenga intera fiducia intenso affetto reciproco. Momenti di sconforto ricordo, faccia rivivere col pensiero nostri bellissimi momenti. Carezze infinite. Ricordo promesso. c 10091

Tutore. Sono sola. — Impossibilitata d'appagarvi — maggiori spiegazioni faranmi perdonare generosamente. c 10114

Vera Pidéal. La tua lettera è un supplizio: dopo diciotto lunghi giorni di volontario silenzio da parte tua e di mia imponenti dalla mia, ho ancora forza!!!!

Se m'ami, vieni subito a calmarmi, cosa impossibile a casa tua. Il tuoi fiato sarebbe troppo doloroso.

Ti amo e ti b.... lungamente.

c 10111

15 Settembre. Ultimo tuo saluto straziommi il cuore. — Sperava amore possente, incancellabile, m'ingannai. — Fosti vinta. — Dimentichesti promesse! Addio solamente se quanto t'amai, quanto soffersi. — Sublimi speranze, agognata felicità, tutto struggesti!..... Addio — un ultimo b....! c 10070